GINO BOTTIGLIONI

L'APE E L'ALVEARE

NELLE

LINGUE ROMANZE



PISA
TIPOGRAFIA EDITRICE F. MARIOTTI
Piazza dei Cavalieri, 5

1919

Essendomi proposto di studiare i nomi dell'*ape* nelle lingue romanze, ebbi presto ad accorgermi, nel corso delle mie ricerche, della necessità di tener presenti le denominazioni di due altri insetti per la forma molto simili all'ape, cioè della *vespa* e del *calabrone*. Quindi, anche per questi ultimi, raccolsi tutto quel materiale di voci che potei e, nell'ordinarlo e nel classificarlo, ebbi la prova sicura dell'intima connessione che hanno fra loro, nella mente del popolo, i tre concetti: *ape, vespa, calabrone*. Perciò vorrei dare il mio studio completo, ma a causa della ristrettezza del tempo, debbo almeno per ora limitarmi ai nomi dell' *ape,* di cui considero anche le due principali varietà (*ape regina, fuco*) e a quelli dell' *alveare,* riserbando il rimanente per un altro articolo che, spero fra non molto, potrà far seguito a questo e completarlo in alcune sue parti.

Nessuno, ch' io sappia, ebbe ad occuparsi in modo speciale dell' argomento ch' io mi son proposto; soltanto

debbo ricordare un manipolo di voci pubblicato, or non è molto, da Umberto Valente[1] e lo studio del Gilliéron sulla genealogia dei nomi dell' ape dati dalla prima tavola dell' *Atlas linguistique de la France.*[2] Il materiale che ho potuto raccogliere mi proviene in gran parte dai dizionari dialettali che ho scorso,[3] dalle tavole dell'*Atlas linguistique de la France* e *de la Corse*[4] e da numerosi informatori che mi aiutarono cortesemente;[5] tra questi ricordo in modo speciale i corrispondenti per il Vocabolario della Svizzera italiana, che hanno già fornito un ricco schedario[6] il quale occupa tutta una larga

[1] UMBERTO VALENTE, *Nomenclatura dell' Ape in alcune regioni settentrionali d' Italia e specialmente nelle valli del Pellice e del Chisone* in *AGIt.* XVIII, pp. 366-367. Ricordo questo articolo col solo nome dell'autore.

[2] J. GILLIÉRON, *Généalogie des mots qui désignent l'abeille d'après l'Atlas linguistique de la France,* Paris, 1918. Lo cito con la sigla GILLIÉRON, *Gén.*

[3] Nel citarli metto solo il nome dell' autore.

[4] Ricordo il primo con la sigla ATL., e il secondo con ATL. C. Indico le singole carte col numero che portano nella raccolta.

[5] Distinguo le voci ch' essi mi fornirono o che potei raccogliere personalmente, con la sigla com.

[6] Accompagno i nomi che da questo mi derivano con l' abbreviazione Voc. Sv. It. A questa aggiungo un Q. per contrassegnare i materiali che ho desunto da certi quaderni nei quali il Salvioni, il Merlo e il Guarnerio annotarono sistematicamente una quantità di voci che raccolsero essi stessi sui luoghi e che servono di guida per ben comprendere la trascrizione spesso grossolana dei corrispondenti.

parete del magnifico studio del Prof. Salvioni. Egli con bontà squisita mi permise di consultarlo a mio agio e per questo e per tutti i consigli e gli aiuti che mi diede gli rendo grazie vivissime, come ringrazio di cuore il Prof. Gauchat che mi fornì le voci della Svizzera francese.



L' APE (Apis Mellifica)

I nomi dell' ape nelle lingue romanze non sono molto variati, nè offrono delle creazioni molto originali. L' ape, conosciuta da tutti i popoli, anche dagli antichissimi che l' allevarono con cure assidue, anzi la venerarono, ha conservato, per larghissima parte del territorio romanzo, il nome che aveva nella lingua latina e che ha subito numerose variazioni di forma, in alcune delle quali è pur da vedere l' espressione chiara della viva simpatia che il popolo nutre per la cara bestiola. Infatti nei derivati che hanno sostituito APIS (AP-ICULA, - ICELLA, - ITTA, ecc.) mi par di vedere più che dei diminutivi puri e semplici, altrettanti vezzeggiativi che esprimono il sentimento di gratitudine da cui è animato l' uomo verso l' insetto operoso che gli procura, col suo lavoro incessante, il miele squisito e la cera utilissima.

Il latino APIS si conserva ancora in quasi tutti i dialetti ladini e italiani, compreso il sardo, e dovette un tempo esser diffuso anche in moltissimi dialetti della

Francia. Ma qui a poco a poco si ridusse a quattro zone ristrette: la prima a est (Svizzera), la seconda a nord (Artois), la terza a nord-ovest (Guernesey) e la quarta a sud-ovest (Médoc).[1] Nella maggior parte del territorio francese, fu sostituito dal derivato APICULA che, affermatosi nella lingua portoghese, nella spagnola e nella provenzale, si estese più verso nord, disputandosi il campo con un'altra voce pur molto diffusa nella Francia e alla quale accenneremo. AP-ĬCULA, -ICULA è, tra i derivati di APIS, il più fortunato: si trova qua e là in Italia, per esempio nel toscano (in cui però sta vicino ad *ape* che è più diffuso), nel lombardo del nord e nel piemontese, ma sopratutto si affermò nei dialetti della Penisola Iberica e della Francia. I normali continuatori di APICULA documentano più spesso un suffisso con Ĭ, ma sono pur molto numerosi i riflessi di APICULA i quali abbracciano, si potrebbe dire, una regione intermedia tra l'Italia del nord e la Francia, poichè occupano gran parte della Svizzera italiana e, verso ovest, quasi tutto il Piemonte, addentrandosi, dalla parte di nord-ovest, nei dialetti franco-provenzali della Savoia, dell'Isère, del Giura e del Doubs.[2] Il nome che, se non ebbe

[1] GILLIÉRON, *Gén.* pag. 19.

[2] Le altre forme suffissali di APIS (AP-ICELLA, -ITTU, -ITTA) occupano un territorio assai ristretto e per esse sarà sufficiente quanto esporrò nel corso del lavoro.

una fortuna pari a quello di APIS e dei suoi derivati, pur tuttavia appare, dopo questo, il più diffuso nelle lingue romanze è MUSCA e precisamente 'mosca del miele', 'mosca d'alveare', 'mosca benedetta', ecc. o anche semplicemente 'mosca'. Però il dominio di questa voce, quantunque assai esteso, si riduce, possiam dire, ai dialetti del nord della Francia. Soltanto alcune località della Svizzera italiana e il contado di Gallarate hanno i riflessi normali di MUSCA + ONE; in altre parti d'Italia, dove non predomina APIS con i suoi derivati, troviamo abbastanza diffusi VESPA [1] (per es. nell'Emilia, nella bassa Lunigiana e nelle Marche[2]), oppure i nomi che derivano da quello dell'alveare[3] (ad Agnone e nella Camp. romana).

Le altre denominazioni dell'ape, ristrette a poche località e delle quali dirò nel corso dell'articolo, son ben misera cosa rispetto alla notevole estensione del territorio romanzo, dove APIS si diffuse e si affermò saldamente col diffondersi e con l'affermarsi del dominio di Roma, pur subendo numerosi mutamenti fonetici e morfologici non privi d'interesse.

[1] È voce propria anche di qualche località francese.

[2] Nelle Marche, sono degni di nota anche i continuatori di EXAMEN.

[3] Sono attestati anche per il rumeno e per qualche dialetto del nord della Francia.

I. ĂPIS:

A)

1) lad. cent. *ef* SALVIONI *N. Post.* 131, Erto *ẹ* (*la ẹ*) GARTNER *Die Mund. v. Erto* [*ZRPh.* XVI, 318], St. Ulrich (V. Gardena) *l- ẹves* (= le api) GART. *Hand.* 26; friul. *av* (*ave*) PIRONA 529, Portogruaro *le ave* (= le api) GART. *Hand.* 26, Avoltri *laz as* (= le api) GART. *Hand.* 26, Cormons *li aš* (= le api) ib., Udine e Cividale *av* (plur. *aas, âs*) com., Istria *ave* com. -; Cossogno (Lago Magg.) *avẹ, aw* Voc. Sv. IT. Q., Castasegna (V. Bregaglia) *j ẹf* m. (= le api) ib., V. Bregaglia *ef* GUARNERIO [*RILomb.* XLIII, 377, n. 1]; bologn. *aev* UNGARELLI 27, ferrar. *av* com.; Cas. Monf. *av* [1]) com.; Levanto e Chiavari *ave* com., a. campid. *abis* GUARNERIO [*StR.* IV, 213], campid. *abi* [2]) SPANO I, 8; logud. *abe* [3]) ib.; nuor. *ape* com.;

[1]) Accanto a *avẹtta.*

[2]) La voce dello Spano mi è stata confermata dai numerosi informatori sardi che ho avuto modo di conoscere e d' interrogare direttamente. Però in alcuni paesi, le fonti hanno accompagnato il sostantivo con un aggettivo o con una frase esplicativa che io non mi so decidere ad accogliere, giacchè temo che l'uno e l'altra siano stati provocati dalla mia domanda che per necessità, doveva essere un po' complessa, per distinguere l'ape operaia, dal fuco e dall'ape regina. Ecco pertanto le risposte ottenute che si discostano dalla voce data dallo Spano: Capoterra *s'abi oberàʒa*, Narcao *abi trabaladọra,* San Gavino Moreale *abi traballanti,* Lanusei *abi ki trabállada,* Fordongianus *abi carradọra,* Guasila *abi ki fait sa cera e su meli* (V. anche VACCA-CONCAS, *Man. della fauna e della flora pop. sarda,* Cagliari 1916, pag. 9), Armungia *abi de meli,* Atzara, Quartucciu, Domusdemaria, Guspini *abi fẹ'mmina,* Soleminis *abi vẹ'mmina,* Pirri, Dolianova, Villamar, S. Sperate *abi maista,* Asuni *abi madrʒẹdu.*

[3]) Bosa *aba carradora,* Mores *abe vẹ'mmina,* Berchidda *abe fẹ'mmina.*

sass. *abbi* GUARNERIO [*AGIt.* XIV, 177] — vegl. *uv* BARTOLI, *Dalm.* II, 191 — Motta di Livenza (Treviso) *ave* com., veron. *ave* (= api) ANGELI 10, Valsugana *ave* com., trent. *af* SALVIONI, *N. Post.* 131. — Aquila, Civitella Alfedena, Pescocostanzo, Chieti, Teramo, Città S. Angelo *apə* com., Gessopalena (Chieti) *apə* FINAMORE [*Rom. Forsch.* X, 1; X, 2, 163]; Benevento *l'apə* com.; Agnone *apə* com.; Sansevero (Foggia) *apə* [1]) com., Andria *apə* com., Molfetta *apə* SCARDIGNO 15, Lecce *ape* com.; Melfi *apə* com.; sic. *abi* NEUMANN [*Beiheft z. ZRPh.*, XI, *Heft* 57]; Roma, Velletri, Tivoli, Corneto Tarquinia *ape* com.; Fano, Ancona, Macerata, Fermo, Ripatransone, Monte Prandone, S. Francesco *ape* com. e NEUMANN l. c., metaur. *èp* CONTI 175, Cagli *ep* com. — it. lett. *ape*, Volterra, Siena, Arezzo *ape* com. —; Estavayer, Belfaux, Gruyères, L'Etivaz *ā* m. ATL. 1 [2]), Billens *ō* m. ib. — Linselles (Nord) *ĕ* m. ib., Nort-Leulinghem, Bainthun, Isbergues (Pas-de-Calais) *ĕ* m. ib., Torcy (Pas-de-Calais) *ẽn əĕ* m. ib., Oneux (Somme) *ĕ* m. ib. [3]).

2) Epentesi di *l*: Gattinara *alf* VALENTE 366.

3) Articolo conglutinato: ampezz. *ra ezá* GART. *Hand.* 261 [4]) — Abruzzo *la lapə* FINAMORE 302, Casalanguida (Chieti) *la lapə* com., Lanciano, Archi *lapə* FINAMORE (*Rom. Forsch.* X, 1; X, 2, pag. 163), Bari *lapə* com.; Matera (Potenza) *lapə* com. — Lucca e Val di Serchio *lape* com., Vicopisano (Pisa) *la lape* (plur. *le lape*) com.; e v. più sotto.

[1]) Accanto a *cuparellə*.

[2]) Avverto, una volta per sempre, che dei segni diacritici adoperati dall'Atlas, ho conservato assai poco, sopratutto per ragioni tipografiche.

[3]) Queste voci risalirèbbero, secondo il Gilliéron (*Gén.* pag. 69 e 72), ad una forma di plurale *es*.

[4]) Cfr. *š-frea* 'fragola' in *AGIt.* I, 377 e 379.

4) Metaplasmo: Val di Non (Trentino) *ao* com. — Torricella Peligna (Chieti) *li epi* (= le api) com.; napol. *apu* Costa 3; Lecce *apu* Vignoli [*StR.* VII, 175] — Arcevia (Marche) *apo* Neumann [*Beiheft z. ZRPh.* XI, 57], Fabriano (Ancona) *apo* com.; Spoleto, Perugia *apo* com. — Piancastagnaio (Siena) *lapo* com.

Muggia d'Istria *ava* (plur. *avi*) Cavalli [*AGIt.* XII, 332] —; Chiesa *ǫ̈ęva* Voc.Sv.It.Q., Rovegro e Fondo Toce *ava* (*aw*) ib., Poschiavo *ava* (plur. *avi*) [1], Milano *ava* (plur. *av*) com., Valle S. Martino (Bergamo) *ava* [2]) Tiraboschi, *Append.* 4, Bergamo *aa* (plur. *ae*) com., Brescia *aa* (o *ava*) Rosa 3, Coccaglio *aa* (plur. *ae*) com., Crema *aa* (o *ava*) Samarani 13, Cremona *ava* Fumagalli 15, Peri 26; Mantova *ava* (plur. *avi*) Arrivabene 63, Berni 7, Cherubini 6, Bologna *ava* [3]) Coronedi-Berti I, 126, Ferrara *ava* [4]) Nannini 19, Azzi 26, Bondeno *ava* com., Argenta *ęva* com., romagn. *êva* Morri 306, Imola, Faenza, Ravenna, Alfonsine, Forlì, Cesena, Terra del Sole, Castrocaro *êva* com.; Ormea (Cuneo) *áova* com., Sondrio *ava* com.; Genova *ava* Frisoni 33, Casaccia 91, Oneglia *oava* Dionisi 21, Monterosso al mare *ava* com. — Gallur. *apa* [5]) Guarnerio [*AGIt.* XIV, 177], sassar. *un aba* Atl. C. 1 — Veglia *juopa* (plur. *juope*, *juop*) Bartoli, *Dalm.* II, 191. — Venezia, Treviso, Belluno, Verona, Vicenza, *ava* Boerio 27, *Voc. del dial. trev.* 9, Sal-

[1]) Accanto a *àvʒa*.

[2]) Accanto a *aa*, v. Tiraboschi, *Vocab.*, 52.

[3]) Accanto a *aev*.

[4]) Accanto a *av*.

[5]) Però lo Spano (I, 8) e le mie fonti danno *abba* che sarebbe quindi da annoverarsi tra le altre voci le quali si discostano dalla norma -P- < -*p*-.

vioni, *N. Post.* 131, Patuzzi-Bolognini 10, Nazari 51, Padova, Rovigo, Volpago, Mogliano Veneto, Pesero (Tirolo) *ava* com., poles. *ava* Mazzucchi 15. — còrso *apa* (*aba*) [1]) Atl. C. 1 — Sannio *apa* Nittoli 24; a. nap. *l'apa* Scoppa, *Spic.* (1540), 28, nap. *apa* D'Ambra 49; calabr. *apa* Accattatis 50; sic. *apa* Mortillaro[3] 87, Biundi 29, Traina 61, Piazza Armerina *àva* Roccella 52, Melilli, Trapani *apa* com. — Fermo, Macerata Feltria *apa* Neumann l. c. e com. —; Palaiseau (S.-et-O.) *aba* Rolland XIII, 1.

Nap. *lapa* [2]) D'Ambra 218, Arpino (Caserta) *la lâpa* [3]) com., Sora *lapa* com.; Reggio Cal. *lapa* (plur. *lapi*) com.; sic. *lapa* [4]) Mortillaro[3] 483, Traina 241, Graniti, Girgenti, Mandanici, Geraci Siculo *lapa* com.; Velletri [5]), Canino *lapa* com. e Vignoli (*StR.* VII, 175); Palmi, Pozzuolo *lapa* com. — Lari, Volterra, Chianni, Lucca, Borgo a Mozzano *lapa* com., Nieri 108.

5) Forme derivate dal plurale:

a. lomb. *ávia* Salvioni [*AGIt.* XII, 390 e XIV, 205], Blenio *ávigl* [6]) Monti 9, mil. *avi* [7]) Cherubini I, 49, Banfi

[1]) Isola Rossa, Piana, Vezzani, Nesa, Conca, Cuagno, Bonifacio *apa*; Canavaggia, Calenzana, Evisa, Aiaccio $\overset{b}{apa}$; Bocognano $\overset{b}{ava}$: negli altri paesi *aba*.

[2]) Accanto a *apa*.

[3]) Accanto a *vèpa*.

[4]) Accanto a *apa*.

[5]) Qui anche *ape*.

[6] Veramente il Monti, che ha la parola dal *Rabisch dra academiglia* ecc. pone l'accento sull'ultima sillaba. Però, nel testo, si legge *avigl'* come *agravigl'* " aggravio " ecc., quindi la voce sarà da ragguagliarsi al mil. *avi*.

[7] Accanto al contad. *ava*. V. anche Salvioni, *Fon. del dial. mod. della città di Milano*, pp. 169 e 271.

28, Cappelletti 11, Monti [1]) 9; pav. *avia* Gambini [2]) 92, Corteolona, Casteggio, Vistarino, Battuda, Retorbido, Castel Rotto, Alagna Lomellina, Magherno, Pinarolo Po, Montepagano, ecc. (Pavia) *l'avịa* (plur. *ị avi*) com., Voghera, Vigevano *r' avịa* com., Sannazzaro de' Burgondi, Canneto, Pancarana, Mirabello, Mezzanino Po, Ferrera Erbognone, Bressana Bottarone, Vidigulfo, S. Cristina, ecc. (Pavia) *l'avịə* (plur. *ị avi*) com., parm. *avi* Pariset I, 45, piac. *àvia* com. [3]); Domodossola, Vanzone (Ossola) *in avi* (= un'ape, plur. *j'avi*) Voc. Sv. It., alta Valsesia *ávia* (plur. *-ii*), media Vals. *ávia* (plur. *-ie*), bassa Vals. *ávia* (plur. *aif*) com. [4]), Cuneo *ávia* com., Ivrea *ávia* [5]) com., Piverone *ev* Flechia [*AGIt.* XVIII, 276], biell. *ẹv* *Misc. Ascoli* 328, Pozzolo (Aless.) *avịa* com., Tortona *avịa* Valente 366 [6]).

Friburgo *aas*, *as*, *es* Bridel, *Gloss.* 1, lion. *avi* Puitspelu 28. — Bois-Jean (Pas-de-Calais) *ě̋dz ě̋* Atl. 1, S. Pierre Port *èys* ib., S. Vivien, Lacanau, Cissac (Gironde) *áps* [7]) ib.

[1]) Registra insieme anche *avícc*.

[2]) Il *Dizionario domestico pavese-italiano* (Pavia, 1829) scrive *aviä*, avvertendo nell' introduz., che segna con due puntini sovrapposti le vocali pronunziate con un suono speciale per cui si confondono tra loro *a* ed *e*. Si tratta di un suono affievolito cui si riducono le due vocali fuori d'accento e specialmente in fine di parola. Oggi i pavesi pronunziano schietto l' *-a*, ma nel contado permane ancora l' affievolimento.

[3]) Il Foresti (pag. 38) dice di *ávi*: « sempre al plur. *Api*, plur. di ape, pecchia ».

[4]) Cfr. anche Tonetti 58.

[5]) Il mio informatore non segna l'accento; suppongo che si tratti di *ávịa* dato l' *ev* di Piverone e per le ragioni che diremo.

[6]) Il Neumann (*l. c.*) dà anche un padov. *avi* (*avia*), ma il Patriarchi e il mio informatore danno insieme *ava*.

[7]) Circa l'origine di questa forma, v. Gilliéron, *Gén.* pag. 177.

Restano alquanto oscure le forme *àvia*, *avi*, nonostanti le spiegazioni che se ne sono tentate dal Flechia, dal Meyer-Lübke e, per ultimo, dal Jud. Il Flechia (*AGIt.* II, 36) vede in esse un caso di derivazione mediante *i*, notando che «il pavese *ávia* sta ad *ava*, come il tosc. *alia* sta ad *ala*»; il Meyer-Lübke (*RGr.* II, § 355 e *REW.* num. 524) deriverebbe le nostre voci, insieme col lion. *avi*, da un *APIOLA. Ma a queste ipotesi si può opporre che un a. lomb. **avia* avrebbe dovuto risolversi in un **abbja* o **appja* e l'estratto di *APIOLA sarebbe **apja*, non mai *avja*. Il Jud (*AStNSpL.* CXXVII, pag. 419), escludendo giustamente la base supposta dal Meyer-Lübke, mette in dubbio la voce lionese [1]) attestata, con molta circospezione, soltanto dal Puitspelu, e spiega il lomb. *ávia* da una fusione tra il plur. *avi* e il sing. *ava*, senza pensare però che il plur. di *ava* potrebbe essere soltanto *af*. La miglior soluzione del problema, non poco intricato, deve sembrare quella che balenò alla mente del prof. Salvioni, durante una conversazione ch'io, per mia fortuna, ebbi con l'illustre Maestro, sull'argomento: *ávia*, *avi* deriveranno da un plurale metafonetico **aiv[i]*, in tutto rispondente al valses. *aif* e all'a. lomb. *gaimbe, naive* [v. *StFR.* VII, 188] e che si trova tale e quale nel monf. *aiv* e, in una seconda fase, nel piver. e biell. *ẹv*. Da **aivi, *aiva* si potè facilmente venire ad *ávia,*

[1]) Il THOMAS [*Mél.* p. 55, n. 3] spiega il lion. *avi* e il lomb. *avia* da un ipotetico *APIA. Riprende a sostenere la base del Meyer-Lübke, HORNING in *ZRPh.* XXVII, pp. 142-152, ma il GILLIÉRON (*Gén.* p. 173) per ultimo riconduce senz'altro la voce lion. ad APIS, vedendo in essa un ultimo vestigio di questa base che in antico doveva esser ben diffusa nella regione.

anche sotto l'influsso delle forme *ava* e *avía* dei territori vicini [1]).

B) Derivati di APIS:

1) -ĬCULA:

Napol. *apecchia* D'AMBRA 49 —; Aoste, Ayas *avęl'e* ATL. 1, Châtillon *aṷęle* ib., Faeto e Celle *avil'ə* MOROSI [*AGIt.* XII, 41]; Vaud, Valais, Genève *avəlys* com., Svizz. romanza *avellie* BRIDEL *Gloss.* 22 e PONT, *Orig. du patois de la Tarent.*, Paris, 1872, pag. 92, S. Maurice, Les Ponts-de-Martel *abęį* ATL. 1, Gingins *ávəl'e* ib., Vevey *abę́l'a*, ib., S. Martin-de-la Porte (Savoie) *avęl'ə*, ib., Séez, Epierre (Savoie) *ável'e* ib., Vaux-lez-Molinges (Jura) *avęl'* ib., Ney (Jura) *avęį* ib., Mouchard (Jura) *ovęį* ib., Torcieu (Ain) *ávəl'ə* ib, Surjoux (Ain)

1) Considerando la notevole diffusione che *avía* APĬCULA ha nei dialetti piemontesi e la forma *avícc* che il Monti registra accanto al lombardo *avi*, si sarebbe tentati di spiegare anche *ávia* da ant. *avía* (**avíja, *avil'a*) APĬCULA, secondo il lomb. *portęja* PORTICULA, *pendja* "zangola", *naréł'* "moccio" (v. SALVIONI in *Rom. XLIII*, 568-69); ma offre una seria difficoltà lo spostamento dell' accento, quantunque di questa alternativa non manchino esempi nell'alta Italia in cui si odono, l'una accanto all' altra, le forme *lísja* e *lisía*, *scúrja* e *scuría* "frusta". Anzi questa ipotesi potrebbe essere avvalorata, se ad APĬCULA si volessero ricondurre il bresc. *Anvía* (MELCHIORRI), l' *anvía* di Anfo e l' *anvída* di Val Giudicaria (K. v. ETTMAYER, *Bergam. Alpenmund.*, Leipzig 1903, p. 407). Però queste forme potrebbero o riconnettersi senz'altro con *ávia* da **ajva* ammettendo l' alternativa d'accento di cui si è parlato, oppure considerarsi come estratte dai derivati di *ávia* (*avjón* "fuco", *avjèr* 'apiaio'). A proposito delle forme registrate dal v. Ettmayer c' è ancora da osservare che nè questi nè il Melchiorri pongono l'accento. Ma il Battisti, nel suo lavoro su Val Vestino in cui non accenta le voci piane, scrive *amvigo*, *amvido* della qual forma riesce poco chiaro il -*d*-, specialmente se si pensa che il dial. di Val Vestino perde il -*d*-, tanto primario che secondario.

avu̯ö̆l'ə ib., lion. *aveille* [1]) Onofrio, *Ess. d'un gloss. des pat.* ecc., 41, dauphin. *aville* ib., bugiste *avouille* ib., Monestier-de-Clermont (Isère) *abę'i̯o* Atl. 1, Sassenage (Isère) *abei̯ə* ib. — Haraucourt (Ardennes) [2]), Augy (Aisne), Molinons, La Celle-S.-Cyr, Maligny (Yonne), Crepey (Meurthe-et-Moselle), Crancey (Aube), Echenoz-la-Méline (Haute-Saone), Cours (Rhône), Teneuille (Allier), La Vernelle, S. Genou, Neuvy-Pailloux (Indre), S.-Benoit, Marcé-sur-Esves (Indre-et-Loire), Nouan-le-Fuzelier (Loir-et-Cher), Chemillé (Maine-et-Loire), Chéméré (Loire-Inférieure), Dissay (Vienne), Voultegon, Oroux (Deux-Sèvres), Charrais (Vendée), Sainte-Marie, l'Ile d'Yeu, Uzel (Côtes-du-Nord), Montreuil-sur-Ille (Ille-et-Vilaine), Villerville, Beuvron-en-Auge (Calvados), Dolhain *abęi̯* (*'abęi̯*) Atl. 1, La Croix-de-Bléré (Indre-et-Loire) *ębęi* ib., S. Symphorien-sur-Coise (Rhône) *avöi̯i* ib., S. Claud (Charente) *abę'l'*, ib., Angeduc, Yviers (Charente), Guitinières (Charente Inférieure) *aböl'*, ib., S. Groux (Charente) *aböi̯* Atl. 1, Le Breuil-Bernard (Deux-Sèvres) *abęl'* ib., Triaize (Vendée) *abál'* ib., La Verrie (Vendée) *abái̯* ib., Noirmoutier *abal'* ib. — S. Firmin, Chorges, Orpierre (Hautes-Alpes), S. Agrève (Ardèche), Barcelonnette (Basses-Alpes), Ille-sur-Têt, Collioure, Arles-sur-Tech (Pyrénées-Orientales), Bobi *abél'a* Atl. 1, Aiguilles, Guillestre, Veynes (Hautes-Alpes), S. Nazaire-en-Royans, Chabeuil, Die, Luc-en-Diois, Marsanne, Nyons (Drome), Les Ollières (Ardèche), Mont-Dore, Ambert (Puy-de-Dôme), La Tour-Blanche (Dordogne), Lot-et-Garonne [3]), Cahors, Promilhanes (Lot),

[1]) Accanto a *avilli* e *ovloe* (V. Meyer-Lübke, *RGr.* I, § 84 e 310).

[2]) Dicono anche *muš* a *mi̯ęl*.

[3]) A Houeillès si ode *abę'l'ə*.

Bort (Corrèze), Lozère, Rieupeyroux, Belmont, Calmont (Aveyron), Tarn-et-Garonne, Gers, Aas, Nay, Oloron (Basses-Pyrénées), Hautes-Pirénées [1]), Haute-Garonne, Ariège [2]), Tarn, Aude, Lamalou-les-Bains, S.-Pons, Nissan (Hérault), Maïsette *abę́lo* (*abę̣́lo*) ib., Vélines, Issigeac (Dordogne), Cressat (Creuse) *ábəl'o* ib., Séverac-le-Château, S. Rome-de-Tarn, Nant (Aveyron), Excideuil, S.-Pierre-de-Chignac, Le Bugue (Dordogne), Burzet (Ardèche) *obę́l'o* ib., Pontgibaud (Puy-de-Dôme), Targon, S. Côme (Gironde), Sarbazan, Hagetman, Pouillon (Landes), Sauveterre (Basses-Pyrénées), Olette, Rivesaltes (Pyrénées-Orientales), Oulx *abę̣́l'e* (*abę́l'e*) ib., La Teste-de-Buch (Gironde) *abę́l'* ib., Grenade-sur-Adour (Landes) *abelê* ib., Le Grand-Serre, (Drome) *avęlə* ib., Luxey (Landes), Biarritz (Basses-Pyrénées) *aböl'ə* ib., Parentis-en-Born, Sabres, Mézos, Tartas, Soustons (Landes), Hostens (Gironde) *aböl'* ib., Monêtier-les-Bains (Hautes-Alpes), Pierrelatte (Drome), Châteaufort (Basses-Alpes), Paulhan, Les Matelles, Lodève, Frontignan (Hérault), Fontan, Menton, S. Sauveur (Alpes-Maritimes) *abę̣́i̯a* ib., Nizza *abei̯a* e *abia* Pellegrini, *Prem. essai d'un dict. niçois*, 2, Seilhac (Corrèze), S. Etienne-les-Orgues, Mezel, Castellane, Gréoux (Basses-Alpes), Vaucluse [3]), Barjac, Alais, Uzès (Gard), Lambeye (Basses-Pyrénées), Agde (Hérault), Gardanne, Martigues (Bouches-du-Rhône), Var [4]), Puget-Théniers, Le Cannet (Alpes-Maritimes), *abę́i̯o* Atl 1, Vogüe (Ardèche) *obę́yo*, ib., La Javie (Basses-Alpes) *abę́yə* ib., Dun-le-Palleteau (Creuse), Château-

[1]) A Cauterets, si ode *abę̨'l'a*.

[2]) A Auzat, si ode *bę̨'l'u*.

[3]) A Sault, si ode *abę̨'i̯a*.

[4]) A Le Luc, si ode *abíyo*.

Ponsac (Haute-Vienne), Pessac (Gironde) *abẹ́i̯* ib., Sumène (Gard) *avę̣i̯o* ib. —; spagn. *abeja*, castigl. *abeja*, antiquato *abella* Monlau 176, 177 — portogh. *abelha* Rolland III 265, Lisbona *abëlha* Gonçalves Vianna [*Rom.* XII, 70].

Gli esiti francesi di APĬCULA sopra segnati non comprendono molte voci per le quali mi rimangono parecchi dubbi, nonostante la coscienziosa ricerca che ho tentato di fare tra le varie carte dell'Atlas. Infatti, malgrado l'eloquente e ingegnosa difesa che il Gilliéron (*Généalogie* ecc.) ci ha dato dei materiali raccolti dall'Edmont, debbo confessare che le critiche e i dubbi gravi affacciati dal Salvioni (*RILomb.* XLIX, 706 segg.), dal Merlo (*ZFrzSpL.* XLII, 271, n. 5), dal Guarnerio (*RILomb.* XLVIII, 517 segg.) e da altri mi sembrano tutt'altro che privi di fondamento. Del resto il Gilliéron stesso (op. cit., pag. 13) dichiara di non voler contestare l'esistenza di errori, anzi di numerosi errori nell'Atlas, quantunque affermi che questi sono di natura del tutto inoffensiva per un lettore fornito di spirito critico. Orbene, anche a costo di sembrare al Gilliéron del tutto privo di questa virtù, confesso di non sentirmi punto sicuro nel ricondurre ad APĬCULA piuttosto che ad APĪCULA molti degli esiti che non ho annoverato nella serie precedente. Ecco l'elenco di alcuni:

Le Pont: *avę̣l'* insieme con *trę̣l'* TRĬCHĬLA (1327) e *tsəvę̣l'* CLAVĪCULA (271), di contro a *orǫ̣l'* AURĬCULA (946), *botǫ̣l* BUTTĬCULA (164); *fosil'a* FALCĪCULA (543). — Le Brassus *ávəl'ə* insieme con *krubələ* CORBĬCULA (1792) e *lẽtəl'ə* LENTĪCULA (758)[1], di contro a *oröl'ə* (946), *botǫ̣l'* (164), *trę̣l'ə*

[1]) Lo spagnuolo e alcuni dialetti italiani documentano anche LENTĬCULA, ma il francese ha *lentille*.

(1327); *tšəvẹ̄l'ə* (271), *fosil'ə* (543). — Meillerie (Haute-Savoie) *ával'ə* insieme con *ǫ́rl'e* (946) e *səvə'l'ə* (271), di contro a *botölə* (164), *krbẹl'e* (1792), *trẹl'ə* (1327): *lẽtil'e* (758). — Thônes (ib.) *ávil'ə* insieme con *ṣnil'e* CANĪCLA (267), di contro a *ọrl'e* (946), *kọrbl'ə* (1792), *trẹl'ə* (1327), *botöl'* (164); *sə'vl'e* (271), *fəl'ə* FĪLIA (570), *lẽtl'ə* (758). — Pringy (ib.) *ávl'e* insieme con *ǫ́rl'e* (946) e *ṣəvl'e* (271), *fl'e* FĪLIA, *lẽtl'e* (758), di contro a *botöl'ə* (164), *trẹl'e* (1327). — Hauteluce (Savoie) *avl'ə* insieme con *étrl'ə* STRĬGĪLIS (523), *fl'e* FĪLIA, *lẽtəl'ə* (758), di contro a *öröl'ə* (946), *botẹl'* (164), *trẹl'ə* (1327); *stnöl'ə* CANĪCULA. — Bozel (ib.) *ávl'u* [1]) insieme con *fọ'ǩl'ə* FALCĪCULA, *tsə'vəl'ə* CLAVĪCULA, *lẽtl'e* LENTĪCULA, di contro a *orẹ'l'e*, *botẹl'*, *ošẹlə* *ACĬDULA; *ṣnöl'ə* CANĪCULA. — LIGUGÉ (Vienne) *aböį* insieme con *tröį* TRĪCHILA e *fosöį* FALCĪCULA, *föį* FĪLIA, di contro a *oraį*, *butẹl'*, *sulal'* *SOLĬCULU (1241), *ośẹį*, *artẹį* ARTĬCULU (950); *nãtíį* LENTĪCULA. — Echiré (Deux-Sèvres) *aböį* insieme con *etröl'* STRĬGILIS, *tröį* TRĪCHILA, e *föl* FĪLIA, di contro a *orẹį*, *sulaį*, *butẹl'*; *šnẹl'* CANĪCULA, *fōšẹl'* FALCĪCULA. — Chef Boutonne (ib.) *aböį* insieme con *tröį* e *föį*, *šənöį*, di contro a *oraį*, *ośiį*, *sulẹį*, *etrẹį*, *butẹį*; *fosẹį*, *lãtiį*. — Cabariot (Charente-Inf.) *aböį* insieme con *tröį* (1327), *etöį* STRĬGILIS e *fasöį* (543), *šnöį* (267), *lãtöį* (758), di contro a *orẹį*, *butẹį* (164), *sulaį* SOLĬCULU, *sumẹį* SOMNĪCULU (1712), *ortaį* ARTĪCULU (950). — La Tremblade (ib.) *aböį* insieme con *tröį*, *sulöį* e *föį*, di contro a *erẹį*, *butẹį*, *etriį*, *ortaį*; *fosiį*, *nãtiį*, *šənẹį*. — Plan-du-Var (Alpes-Maritimes) *abíįo* insieme con *auríįa*, *butiįo* e *kavíįa*, *lẽntíįa*, di contro a *tráįa* TRĪCHILA, *artẹ'į* ARTĪCULU. — La Ciotat (Bouches-du-Rhône) *abiįo* insieme

[1]) Mi è oscura anche la ragione della vocal finale.

con *ouríįo*, *butíįo*, e *fousíįo*, *lentíįo*, *fíįo*, di contro a *trę́įa*, *ošę́įo* *artę́u*, *surę́u* SOLĬCULU. — Laguiole (Aveyron) *obili* insieme con *trilo*, *ouríľo*, *butiľo* e *lēntíľo*, *kobíľo* CLAVĪCULA, *fiľo*, di contro a *ouśęlo*, *súręl* SOLĬCULU, *úrtęl* ARTĬCULU. Gli stessi dubbi permangono per gli esiti di APICULA a Escallens, La Rivière (Doubs), Bons, Le Biot, Sixt, Chamonix, S. Pierre-de-Rumilly (Haute-Savoie), Le Bourg-d'Oisans, Theys (Isère), Désertines (Allier), Pamproux, Prissé (Deux-Sèvres), Varaize, La Çotinière, Clavette, Chermignac (Charente-Inf.), Massiac (Aveyron), La Roche-Canillac, Merlines (Corrèze), Châble, Bourg-S.-Pierre.

In alcune località, i riflessi di Ĭ in posizione sembrano confondersi con quelli di Ī e perciò la decisione, nel caso nostro, resta impossibile. Per esempio, a Conques (Aveyron) troviamo *obíle* insieme con *ouríľo*, *triľo*, *butíįo* e *lēntiľo*, *kobíľo*, *fíįo*; ad Allanche (Cantal), abbiamo *abiįa* insieme con *uríįa*, *butíįa* e *dēntíįa*, *tsavíľa*, *fiįa*. Così non riusciamo a risolvere la questione per i dialetti di Espalion (Aveyron), S.-Mamet, Vic-sur-Cère, Plaux, Les Ternes (Cantal), Beaulieu (Corrèze), Figeac, Souillac, Gourdon, Gramat (Lot).

Ad APĪCULA potrebbero ricondursi senz'altro gli esiti seguenti: Lanslebourg (Savoie) *avíľə* insieme con *fəvíľə* CLAVĪCULA, *latiľə* LENTĪCULA *fosíľə* FALCĪCULA, *fiľə* FĪLIA, di contro a *orę́ľe* AURĬCULA, *botę́ľe* BUTTĬCULA, *trę́lə* TRĬCHILA. — Charavines (Isère) *avíľa* insieme con *şavíľə* CLAVĪCULA, *fiľa*, di contro a *urę́ľa*, *butęľ*, *étrəľə*, *kurbę́ľə* e anche *fusęlə*, *şanę́ľa* CANĪCULA. — Morestel (ib.) *aviľə* insieme con *səvílə*, *fiľa* *lā́tiľə*, di contro a *orę́li*, *botę́ľ*, *tręľe*. — S. Priest (ib.) *avíli* insieme con *şivíli*, *lātíli*, *fíli*, di contro a *orö́li*, *botę́li*, *ǫ́śelə*. — S. Jean-de-Bournay (ib.) *avíli*, ... *ľə* insie-

me con *ṣavili, nẽtíli, fili,* di contro a *örę̣li, botę̣'li, oṡẹi̯.* — Gilley (Doubs) *avii̯* insieme con *tsu̯ii̯* CLAVĪCULA, *fosii̯* FALCĪCULA, *fii̯, lãtii̯,* di contro a *örę̣i̯, butę̣i̯, trę̣́i̯a, artę̣́i̯u.* — Morbier (Jura) *avil'e* insieme con *tševil'ə, lẽtíl'e,* di contro a *órę̣l'e, butẹl'ə, trę̣'l'a.* — Courmayeur *avilə* insieme con *tsuvíl'ə, föhil'ə* FALCĪCULA, *lẽntíl'ə, filə,* di contro a *orę̣l'ə, botę̣́l'ə.* — Blanzay (Vienne) *aböl'* insieme con *fõsöl', šənöl'* CANĪCULA, *föl',* di contro a *butẹi̯, orẹi̯, sulę̣i̯* SOLĪCULU, *ortę̣́l* ARTĪCULU, *oṡil'* *ACIDULA. — Eyguières (Bouches-du-Rhône) *abii̯o* insieme con *kavíi̯o, fusíi̯o, lẽntíi̯o,* di contro a *ourę̣'i̯o, butę̣i̯o, artę̣'u, sulę̣́u.*

Nelle voci che seguono si potrebbe forse vedere un influsso della consonante labiale che precede immediatamente la vocal tonica: Champorcher *ãvöl'e* insieme con *föl'e* di contro a *orę̣l'ə, botę̣'lə, trẹl'ə, öžę̣l'ə, sulal', ártal; foṡẹl'a, löntil'ə.* — Abzac (Gironde) *aböl',* di contro a *orẹl, butẹl', trẹl', oṡẹl', ortę̣l', sulẹl'; fosil', nãtil', fil'.* — Andraut (ib.) *aböl'* di contro a *orẹl', butẹl', trẹl', ortẹl', súlel'; fosil', nãtil', fil'.* — Replonges (Ain) *ávöl'e* insieme con *föl',* di contro a *butẹl'ə.* — Lent (Ain) *ávöl'e* insieme con *föl'ə,* di contro a *butẹl', trẹl'ə; lãtẹ́l'ə.* — Vuitteboeuf *avöi̯* insieme con *fọi̯ə,* di contro a *orẹi̯ə, fosil'a, lãtíi̯ẹ.* Ma qui anche *botọi̯.* — Chignin (Savoie) *avu̯ę̣l'e,* di contro a *oröl'ə, bọtọ'l', trẹl'ə, ọ'ṡẹl'ə, krbẹle; ṣəvəl'e, lę̣́təl'e.* — Gorges (Loire-Inf.) *abu̯ę̣i̯,* di contro a *orę̣i̯, butę̣i̯, trę̣i̯, ortę̣i̯, sulę̣i̯; lãtii̯, fosii̯, föi̯.* — Sillards (Vienne) *aböi̯,* di contro a *orẹi̯, butẹi̯, trẹi̯, artẹi̯, sulẹi̯, oṡę̣i̯; fusii̯, lãtii̯, fii̯.* — Millac (ib). *aböi̯,* di contro a *orẹl, butẹl', trii̯, oṡẹl', sulẹl', artẹl'; fusii̯, lãtii̯.* — Chassors (Charente) *abu̯öi̯,* di contro a *orẹi̯, butẹi̯, trẹl', oṡẹl', ortai̯, sulẹl'; fosil', nãtii̯, fil'.* — Bouzillé (Maine-et-Loire) *abu̯ę̣i̯,* di con-

tro a *orẹi̯, butẹi̯, trẹi̯; fosii̯, lātii̯, fii̯.* — Lavaufranche (Creuse) *aböl'* [1]), di contro a *orii̯, butẹi̯, trẹi̯, ośii̯; fosii̯, lā'tii̯, fii̯.* — Saintes-Maries (Bouches-du-Rhône) *abúi̯o,* di contro a *urẹ'i̯o, butẹi̯o, tríi̯o, artẹ́u, sulẹ'u; kavíi̯o, lēntíi̯o, fíi̯o.* — Caveirac (Gard) *aböi̯a,* di contro a *oríi̯a, butẹi̯a, trẹi̯a, ọrtel, súrel; fusíi̯a, lēntíi̯a.* — Aramon (Gard) *aböi̯o,* di contro a *urẹ́i̯o, butẹi̯o, tríi̯o, artẹu, sulẹ́u; fusíi̯o, lēntíi̯o, fíi̯u.* — S. Savin (Gironde) *aböi̯,* di contro a *orẹi̯, butẹi̯, trẹl', ośẹi̯, ortẹi̯, sulẹl'; fōsil', lā'til, fíi̯.* — Aigues-Mortes (Gard) *avöi̯o,* di contro a *orẹ́i̯o, butẹi̯o, trẹi̯o, ośẹi̯o, ártel; fusíi̯o, lēntíi̯o, fíi̯o.*

Si potrebbe pensare ad uno scambio di suffisso (-UCULA per -ICULA [2]), per renderci ragione degli esiti seguenti: S. Amour (Jura) *avul'o* insieme con *rə'nul'o* RANŬCULA (668), *ẹ'ğul'o* ACUCULA (14), di contro a *urẹ́l'ə, butẹl', trẹl'o; fösal'o, ṣə'völ'o,* ecc. — Verrens-Arvey (Savoie) *avu̯ul'ə* insieme con *avu̯ul'e* ACUCULA, di contro a *rnöl'ə* RANŬCULA; *ö'rle bọtọl', trl'e; stə'vəl'ə, lẹ'təl'e,* ecc. — La Biolle (ib.) *avūl'á* insieme con *rnul'e, eğul'e, fẹ'nulə* FENUCULU (1565), di contro a *ọ'röl'e, bọtöl'ə, trẹl'e; ṣẹvl'e, lētl'e,* ecc. — La Garnache (Vendée) *abọl'* insieme con *ğernọl'* RANUCULA, *kənọl'* *CONŬCLA, di contro a *oral', butẹl', tröl'; foṣẹl', šəvöl', lātẹl',* ecc. — Saligny (ib.) *abọl'* insieme con *ğərnọl', kənọl',* di contro a *oral', butẹl', trẹl'; fosöl', šəvẹl', föl',* ecc. — Givrand (ib.) *abọl'* insieme con *ğərnọl', kənọl', fnọl'* FENŬCULU e anche *arọl',* "oreille", di contro a *butal', trẹl', ortal'; fuṣẹl', šəvẹl', föl'.* — Talmont (ib.) *abọl'* insieme con *ğərnọl', kənọl', fnọl',* di contro a *oral', butẹl', tral', ortal'; fuṣẹl', šəvẹl', fẹl'.* — S. Germain-le-Prinçay (ib.) *abọl'* insieme con *ğərnọl', kənọl', fnọl',* di con-

[1]) Accanto a *abẹlẹi̯.*

[2]) V. MEYER-LÜBKE, *Gr. Lang. Rom.*, II, 514.

tro a *oral', butęl', tręl', ortal'; fosöl, šəvöl', föl', nātil'.* — Fourques (Gard) *abúịo* insieme con *ĝranúịo, aĝuịo*, di contro a *uríịo, butę'ịo, tríịo, artęu; kavíịo, tseníịo, lēntíịo* [1]).

Esiti aferetici di APĬCULA:

Dalpe (v. Leventina) *vęĝa* Voc. Sv. It. Q. e SALVIONI, *Post. it. e lad.*, p. 180, Golino *vęc* (plur. *vic*) Voc. Sv. It. — [Abruzzo *pecchia* NEUMANN] — tosc. lett. *pecchia*, Seravezza, S. Vivaldo (Firenze), Dicomano (ib.), Gaiole (Siena) *pecchia* com. —; Chazelles (Charente) *bęl'o* [2]) ATL. 1. — S. Pardoux-la-Rivière, Bourgnac (Dordogne), Coussac-Bonneval, Châlus [3]), S. Junien (H.-Vienne), Vion (Ardèche) *bęl'o* ib., S. Quentin (Creuse) *böl'ə* [4]) ib., Limoges (H.-Vienne), Larche (Corrèze)

[1]) Mi sembra molto difficile il poter stabilire se tutte le numerose incertezze che offrono le serie di voci su esposte derivino da uno stato reale di cose o da un' audizione troppo affrettata e quindi poco esatta dell' Edmont. Io so per esperienza che l'orecchio, strumento utilissimo e comodo in ogni ricerca di carattere fonetico, giuoca tuttavia spesso dei brutti tiri, e penso che possa indurre in gravi errori specialmente quando, per partito preso e per sistema, non lo si vuole educato alla percezione esatta di un dato gruppo di suoni. Tra una vocal chiusa, semichiusa, semiaperta, aperta, è facile l' abbaglio, che può evitare soltanto una ricerca paziente. Gli autori dell' *Atlas* ascrivono a loro grande merito l'aver fissato il risultato della prima, rapida impressione auditiva dell' Edmont, il quale si è trovato di fronte a delle forme e a dei suoni completamente nuovi per lui, che tuttavia ha voluto fissare con dei segni diacritici molto, forse troppo minuziosi. E' questo un metodo che potrà avere i suoi vantaggi, ma che, a mio avviso, toglie ogni sicurezza a chi si accinge ad una ricerca fonetica, servendosi dei materiali dell' *Atlas*.

[2]) Il Meyer-Lübke (*ZRPh. XXIX*, 402-412 e *REW.* 1014) riconduce queste forme a *BECOS + APICULA, ma le corrispondenti forme italiane dimostrano chiaramente che si tratta soltanto di APICULA. V. del resto il SALVIONI, *Post. it. e lad.* 203. Per la ragione dell'aferesi v. GILLIÉRON, *Gén.* pp. 90-93.

[3]) Dicono anche *bęl'e.*

[4]) Di contro a *ǫ'ręl'o, butę'l'o, tręl'o; l ā'ntil'o, fil'o,*

bẹịo ib., Thiers, Mouton (Puy-de-Dôme) *bẹịo* ib., Meymac (Corrèze) *bil'o* [1]) ib.

Derivati di APĬCULA:

a) -OLU: oberl. *aveul* [2]), basso eng. *aviöl*, alto eng. *aviol* CARISCH, 11, Tavetsch *als av'ults* (= le api) GART. *Hand.* 26, Schleins *az av'ós* (= le api) ib., Savognin *ildz av'ǫ̨ults* ib.

b) -ITTA: Tarantasia *aveillett* PONT. *Orig.* 92.

c) -ONE: Senlis (Oise) *abèyon* ROLLAND, XIII, 1.

2) -ĬCULA:

Val Mesolcina (Soazza, Verdabbio, Roveredo, San Vittore, Lumino), Carasso, Bellinzona, Ravecchia, Pianezzo, Camorino, Cugnasco, Contone, Val Calanca (Bodio), Ghirone, Leontica, Val Leventina (Airolo, Piotta, Osco, Mairengo, Faido, Rossura, Chiggiogna, Calonico, Anzonico, Cavagnago, Giornico), Sonogno, Val Verzasca (Frasco, Gerra, Brione, Vogorno), Mergoscia, Contra, Gordola, Tenero, Avegno, Orselina, Solduno, Losone, Campo, Valsolda, Rovio, Pellio sup., Scaria, Gandria, Grancia, Lago Maggiore (Caviano, Casenzano, Vairano, S. Nazzaro Gambarogno, Vira Gamb., Magadino, Locarno, Muralto, Ronco, Brissago, Suna) *avigia* (*i avic*) Voc. Sv. It., Calice *aviǵa* Voc. Sv. IT. Q., Pontirone Valle, Briasca *ẹvíǵa* ib., Valsássina (Pagnona) *avigẹ* (plur. *aviǵ*) Voc. Sv. IT., Val Cannobina (Crealla) *evige* (*evuge, avi*) ib.;

[1]) Insieme con *ǫ'ril'o, butíl'o, törl'o; tsavil'o, lā'ntil'o, fil'o.*

[2]) Il Meyer-Lübke (*REW.* 524) riconduce anche l'engad. *aviöl* ad un ipotetico *APIOLA, anzi da *aviöl* estrarrebbe l'*ávia* di cui parlammo. Ma già il Salvioni (*Post. it. e lad.* 180) osservò giustamente che si potrebbe con maggior ragione pensare a una dipendenza di *aviöl* da *avi*, *ávia* e non viceversa. Ultimamente l' illustre Professore di MILANO affacciava l' ipotesi che l' engad. *aviöl* fosse un derivato di APICULA+OLU (**avil'olu* e per dissimilaz. **aviolu, aviöl*). Questa mi sembra la spiegazione più attendibile.

piem. *avía* PONZA 134, GAVUZZI 58, PASQUALI 36, Torino *avía* com.

Val Soana *avilji* NIGRA [*AGIt.* III 16 e 30].

Epentesi di N:

Narzole *anvía* VALENTE 366.

Esiti aferetici:

Val Blenio (Olivone), Val Leventina (Prato), Val Broglio (Broglio, Menzonio, Brontallo), Cavergno, Bignasco, Valle di Bosco (Cerentino), Valle di Campo (Linescio, Cimalmotto), Valle Maggia (Cevio, Someo, Giumaglio, Coglio, Moghegno, Maggia, Aurigeno, Gordevio, Verscio, Tegna), Valle Onsernone (Auressio, Loco, Berzona, Mosogno, Russo, Crana, Spruga, Comologno, Vergeletto), Valle Centovalli (Intragna, Rasa, Palagnedra, Moneto, Borgnone), Val Morobbia (S. Antonio), Gudo *la viǵa* (plur. *vić*) Voc. Sv. IT., Lodrino, Ludiano *viǵä* Voc. Sv. It. Q., Mesocco *vižå* (-*ęn*) *ib.*; Chieri *via* com.

Derivati di APĪCULA:

-OCA: gergo valsoan. *aviljóca* NIGRA [*AGIt.* III, 56].

Forme usate al plurale con signif. plurale: Chiavenna *i avitš* (= le api) GARTNER, *Hand.* 26 —; Monte Garasso *vić* (= api, sing. *viǵa*) Voc. Sv. IT., Chironico *ęvićć* ib., Sobrio *aviǵi* Voc. Sv. IT. Q.

Forme di plurale usate anche al sing.: Arbedo (Bellinzona) *avicc* (sing. e plur.) Voc. Sv. IT. Q.

Forme di plurale usate al singolare: Villa di Chiavenna, Pratta, Malvaglia, Gorduno, Robasacco, Isone, Viganello, Soragno, Lamone, Arosio, Breno, Cimo, Pura, Indemini, Minusio, Ascona, Piazzogna, Gerra Gambarogno, Sant' Abbondio, Lanzo, Viggiù, Stabio, Malnate *avicc* Voc. Sv. IT.,

milan. *avicc* [1]) Banfi 28, Marzio (Como) *avic* com., Val Cavargna *aviǵ* Voc. Sv. It. Q., Isola, Valle di San Giacomo (Campodolcino, Prestone) *avic* femm. [2]) Voc. Sv. It. Q., Sementina, Valle Maggia (Peccia) *vić* [3]) ib.

3) -icella:

Prov. di Salerno *apicella* Neumann l. c.

4) -ittu:

Castelfrentano (Chieti) *lu lapetto* com.

4) -itta:

Casale Monferrato *avętta* com. —; Le Loscouet (Côtes-du-Nord), Morbihan, Comblessac e Messac (Ille-et-Vilaine), Issé [4]) Besné, Guérande, Sucé (Loire-Inférieure), Le Genest, Neau, Gennes, Congrier (Mayenne), Chazé-sur-Argos, Avrillé, Bocé (Maine-et-Loire), Domfront-en-Champagne, Villaines-sous-Malicorne (Sarthe) *avęt* [5]) Atl., 1, Maine-et-Loire *apètte* Rolland, XIII, 1.

C) *apia:

Tosc. *lappia* [6]) Salvioni, *Post. it. e lad.* num. 524.

II. Nomi derivati da insetti affini o da altri animali:

A) vespa:

[1]) Accanto a *avi* e *bision*.

[2]) Fu certo in origine un maschile. Una confusione tra *l'avic* e *la vic* dovette poi far sentire la voce come femminile.

[3]) Accanto a *vígę*, *vešpe*.

[4]) Dicono anche *muš a mięl*.

[5]) Circa la natura di questo diminutivo, v. Gilliéron, *Gén.* pp. 181-183.

[6]) A proposito di questa voce è da notare che il Flechia (*AGIt.* II, 37) la dà come milanese, male interpretando il Cherubini che scrive questa parola in corsivo come le altre che sono il riscontro toscano al milan. *avi, ava.*

1) mil. *vèspa* ANGIOLINI [1]) 908; Parma *vręspa* [2]) com.; Carrara, Codena, Miseglia, Torano, Fontia, Avenza *vęspra* com., San Lazzaro *vęspora* com., Sarzana *vęspura* com., Castelnuovo Magra *vęspoa* com. — Montefalcone (Ascoli Pic.) *a vęspra* NEUMANN loc. cit., Acqua Santa, Castignano, Monsampolo, Rotella (Ascoli Pic.) *la vešpa* ib., Petritoli (Ascoli Pic.) *vešpa* ib., Offida (Asc. Pic.) *vęspe* ib., Acqua Viva *la vespere* ib. —; Passy-s.-M. (Aisne) *guêpe* ROLLAND III, 2, Fraize, Romont (Vosges) *wès* ATL. 1, Xertigny (Vosges) *vôze* ROLLAND XIII, 1.

2) ' vespa ' + ' ape ': Castro dei Volsci *vapa* VIGNOLI (StR. VII, 175) — Reggio Em. *vresp* com. — Maltignano, Montedinove, Patrignone (Ascoli Pic.) *vęspe* [3]) NEUMANN, loc. cit.

3) ' ape ' + ' vespa ' (**es-ep, essette*): Giura *achatta,* [4]) *aichette* BRIDEL, *Gloss.* 22, Jura Bernois *èchat* com., Moutier, Tavannes, Sonceboz *ašat, ęšat* HORNING (*ZRPh.* XVIII, 214), Péry *ęšat* ATL. 1, Courrendlin, S.-Braix *ęšǫt* ib.

B) MUSCA:

1) ' La mosca del miele ': Avoudrey (Doubs) *muš ami* ATL. 1, Torpes (Doubs) *muš ę mę* ib., Vouillafans (Doubs), Amange (Jura) *muš e mi* ib, Plaisia (Jura) *mọts a mi* ib., Montain (Jura) *muts a mi* ib., Gatey (Jura) *muš a mįęl* ib.,

[1]) L' Angiolini prima registra *àv, àva* e poi sotto l' art. *vèspa* afferma: « noi non distinguiamo col nome le pecchie dalle vespe ».

[2]) Anche *vrèspa da mela,* v. MALASPINA IV, 412 e PARISET II, 818.

[3]) In questi paesi -A sembra rimanere intatta, ma in qualche dialetto vicino si trova -A < -ə.

[4]) L' Horning spiegò la voce da un **asc-itta, *aissitta*; Gaston Paris (*Rom. XXIII,* 613) pensava invece a un **apisca, *apiscitta.* Ma ultimamente il GILLIÉRON (*Gén.* 290-92) ricondusse la voce a un ant. **es-ep* da cui, per falsa interpretazione della seconda parte, *essette.*

Brion (Ain) *muṣ a mie* ib. — Mesvin, Godarville, Thirimont Anseremme, Grupont, Haybes, Aublain, Gedinne, S. Pierre, Bouillon, Chiny, Vance, Longueville, Glageon (Nord), Breilly, Jumel (Somme), Ponts (Manche), Plévenon (Côtes-du-Nord), La Gouesnière, Mellé, L' Hermitage, S. Melaine-sur-Vilaine), (Ille-et-Vilaine) Javron, Châtillon-sur-Colmont (Mayenne), Sainte-Gauburge-sur-Rille, Héloup, Reveillon (Orne), Barc, Breux (Eure), Quincampoix, Talmontiers, Liancourt-S. Pierre, Jaulzy, [1] Marolles (Oise), Martigny-en-Thiérache, Sains-Richaumont, Dizy-le-Gros, Suzy (Aisne), Sormonne, Le Châtelet, Charbogne, Grandpré (Ardennes), Thonne-les-Prés, Milly, Arrancy (Meuse), Verzenay, Suippes, Linthes, Huiron (Marne), Seine-et-Marne, Seine-et-Oise, Le Plessis-Piquet (Seine), Eure-et-Loire, S. Pierre-du-Lorouër (Sarthe), Soulanger (Maine-et-Loire), S. Ouen, Suèvres (Loir-et-Cher), Loiret, Cruzy-le-Châtel, Moutiers (Yonne), S.-Etienne, Rosnay, Roully-S.-Loup, Baroville, Les Riceys, Auxon (Aube), Courcelles-sur-Blaise, Lamancine, Illoud (Haute-Marne), Thil, Valleroy (Meurthe-et-Moselle), S. Antoine-du-Rocher (Indre-et-Loire), Vanvey, Esbarres (Côte-d'or), Cher [2]), Pouligny-S.-Pierre, Argenton, Chaillac (Indre), Guesnes (Vienne), Beaulon, Souvigny (Allier), Préty, Chassy (Saone-et-Loire) *muš a mi̯ęl* Atl. 1, Parigny-les-Vaux, Marcigny (Nièvre) *muš a mi̯ęl* ib,, Wavre *mǫs a mi̯ęl* ib., Lessines *muš a mir* ib., Hanzinne *muš a mi̯al* ib., Fort-Mardyck, Bruille-S.-Amand (Nord), Roeux (Pas-de-Calais), Bouttencourt, Blangy-sous-Poix (Somme), Seine-Inférieure, [3]) Jort (Calva-

[1]) Dicono anche *abęi̯*.

[2]) Però a Culan dicono *abęl'*; a Berry-Bouy si dice anche *abęi̯*.

[3]) A. Bertrimont e a La Frenaye, si dice *muk a mi̯ę*.

dos), Quetteville (Manche), S.-Christophe-sur-Condé, Bourg-Beaudouin (Eure), Achy, Allonne, S. Martin-Longueau, Plainval,[1]) Bussy (Oise), Vermand (Aisne) *muk a mi̯ẹl* ib., Vélu (Pas-de-Calais), Vrély (Somme) *muk a mi̯ẹ* ib., Oudan, Chitry-les-Mines, Alluy (Nièvre), Champlitte (Haute-Saone), Clécy (Calvados), S. Clement (Manche), Magny (Yonne), Poissons (Haute-Marne) *muš a mi̯ẹl* ib., Vieuxviel, S.Marc-sur-Couesnon (Ille-et-Vilaine), Dompierre, Avoines (Orne), Boëssé-le-Sec (Sarthe), Rosey (Saone-et-Loire), Trézelles (Allier) *muš a mi̯ẹ* (*mi̯ẹ*) ib., La Ferrière-Harang (Calvados) *mọk a mi̯ẹ* ib., Les Moitiers-d'Allonne (Manche) *muk a miə* ib., Sainte-Geneviève (Manche) *muh a mi̯ẹ* ib., Fresville (Manche) *mök a mi̯ẹ* ib., Pont-Hébert (Manche) *muk a mi* ib., Auderville (Manche) *muk a mi̯e* ib., S. Pierre-Port *muk a mi̯e*[2]), ib., La Trinité *mauk a mi*, ib., Trèvron (Côtes-du-Nord) *muš a mi̯ẹi̯* ib., Eix, Aubréville (Meuse) *mõš a mi̯ẹl* ib., Fresnes-au-Mont, Sommelonne (Meuse) *mõš a mi* ib., Ville-Issey (Meuse), Thurey, Devayé (Saone-et-Loire), Jaulny (Meurthe-et-Moselle) *muš a mi* ib., Tréveray (Meuse) *muš a mi̯e* ib., Belval (Marne) *mõš a mi* ib., Courtisols (Marne) *matšy a mi* ib., Cour-L'Evêque, Humes (Haute-Marne) *muš e mi̯ẹl* ib., Coiffy-le-Haut (Haute-Marne), Attigny (Vosges), Luzy (Nièvre), Gissey-sous-Flavigny, Mirebeau-sur-Bèze, Morey (Côte-D'or) *muš ẹ mi̯ẹ* ib., Graffigny-Chemin (Haute-Marne), Châtenois (Vosges), Sexey-aux-Bois (Meurthe-et-Moselle), Demangevelle (Haute-Saone) *muš e mi* ib., S.-Broingt-les-Fossés (Haute-Marne) *mõš e mi̯ẹl* ib., Racécourt (Vosges) *mu̯ę̣š ẹ mi* ib., Essegney (Vosges) *muh e mi* ib.,

[1]) Dicono anche *muk a mi̯ẹ*.

[2]) Accanto a *ẹi̯e*.

Moncel-sur-Seille (Meurthe-et-Moselle) *mọh e mis* ib., Mailly (Meurte-et-Moselle) *mọh e mi̯öl* ib., Montbozon (Haute-Saone) *muš e me* ib., Gourgeon (Haute-Saone) *mu̯ǫš e mi* ib., Martrois, La Rochepot (Côte-d'or) *mọš e mi̯ę* ib., S. Martin-de-la Mer (Côte-d'or) *mu̯úš də mi̯ę* ib., Chateau-Chinon-Campagne (Nièvre) *muẽs də mi̯ę* ib., Chantelle (Allier) *muš a mi̯ǫ* ib., Mesvres (Saone-et-Loire) *mọš də mi̯ę* ib., Igornay (Saone-et-Loire) *muj də mi̯ę* ib., Vindecy (Saone-et-Loire) *mǫts a mi̯ę* ib., Beaubery (Saone-et-Loire), S. Lager, Bully (Rhône) *muts a mi* ib., — Auzances (Creuse) *mutšo a muęo* ib., S. Eloy-les-Mines (Puy-de-Dôme), Sail-sous-Couzan (Loire) *muš a mi̯ǫ* ib., S. Bonnet-lę-Château (Loire) *muts a mi̯ę* ib., Ambierle (Loire) *muṣ a mi̯ę* ib., Paulhaguet, Monistrol-d'Allier (Haute-Loire) *muš a mi̯áu* ib., Solignac-sur-Loire (Haute-Loire) *mutsa de mi̯do* ib., Var *mousco mielouo* MISTRAL, *Trésor* II, 377 [1]), Waremme *mǫš al lām* ATL. 1, Vielsalm *mǫši̯e d ām* ib., Beaufays *mọh a lọm* [2]) ib.

2) 'La mosca dell'alveare':Sclayn *mǫš d' api* ATL. 1, Bomal-lez-Durbuy *mǫh di tši̯etur* ib., Beaufays *mọh a tši̯ętǫr* [3]) ib., Plouvara (Côtes-du-Nord) *mōš də ruš* ib., Templeuve-en-Pévèle (Nord) *muš a mašo d'ę* [4]) ib. — Riotord (Haute-Loire) *mutso də bru* [5]) ib., Chamalières (Haute-Loire) *muša də bru* [5]) ib.

3) 'La mosca dal pungiglione', 'la mosca pungente': Vall. *mohe à pépin*, *mohe al pepeye*, *mohe du pètyon*, *mohe épopiante*, *mohe d'awion*, *mouche aguyan* ROLLAND XIII, 1 e 2.

[1]) Accanto a *mousco d'or*.
[2]) Accanto a *mǫh a tši̯ętǫr*.
[3]) Accanto a *mǫh a lọm*.
[4]) GILLIÉRON, *Gén.* 23-29.
[5]) Ib. pag. 45.

4) ～～～～: Nièvre *mouésse du bon Dieu (mouince du bon Dieu)* ROLLAND XIII, 2, Morvan *moince du bon Dieu* ib.

5) ～～～～: Neuchâtel *mouche bénie* com.

6) ～～～～: Var *mousco d'or* [1]) MISTRAL, *Trésor* II, 377.

7) 'La mosca' [2]): Le Landeron *mǫtš* ATL. 1. — Malmédy *mǫh* ib., Bastogne *mǫš* ib., Lieu-S.-Amand (Nord) *muš* ib., Saint-Pol-ville (Pas-de-Calais) *muš* [3]) ib., Saint-Pol-faubourgs (Pas-de-Calais) *muk* [4]) ib., Port-en-Bessin, Feuguerolles-sur-Orne, La Chapelle-Yvon [5]) (Calvados) *muk* ib., Créances (Manche) *muok* ib.

8) MUSCA + ONE: Castasegna (V. Bregaglia) *mǫškǫ'n* GUARNERIO [6]) (*RILomb.* XLIII, 377), Borgonuovo *maškúñ* ib., Bondo, Promontogno, Stampa, Montaccio, Coltura, *maškun* Voc. Sv. It., Soglio *maskun* ib., Gallarate *maskún* VALENTE 366.

9) MUSCA + APICULA: Vesse (Allier) *muš àbẹį* [7] ATL. 1, Escurolles *mouche d'abaïe* ROLLAND III, 262.

10) MUSCA + VESPA ('*mouche-ep', 'mouchette') [8]): Valais, Neuchâtel, Jura bernois *mouchette* com., Coeuve *mu̯ešǫt* ATL. 1, Lens, Vissoye, Evolène *mǫ'seta* ib., Nendaz *motsẹ́ta* ib. — Joncherey *mu̯ẹ́tšot* ib., Rougegoutte, S.-Hippolyte [9]), Clerval

[1]) Accanto a *mousco mielouo*.

[2]) Da ant. 'mosca del miele' o 'mosca d' alveare'.

[3]) Accanto a *muš a mįẹl*.

[4]) Accanto a *ẹšē* m.

[5]) Dicono anche *abẹį*.

[6]) Però si dice anche *ẹf*. Il Guarnerio riporta in nota un *jẹf* "moscone" (con l' art. plur. agglutinato), il quale fa fede dei rapporti che corrono fra 'ape' e 'moscone'.

[7] V. GILLIÉRON, *Gén.* pp. 88 segg.

[8]) Cfr. 'essette' e v. GILLIÉRON, *Gén.* Append. X (290 segg.) e passim per tutto il volume.

[9]) Dicono anche *mutš bẹ'ni*.

(Doubs) *mútšọt* ib., La Broque, Arches, La Petite-Raon (Vosges) *muňọt* ib., Bouclans (Doubs), Conflans-sur-Lanterne, Fresne-S. Mamés, Autoreille (Haute-Saone), Les Voivre, Ramonchamp (Vosges) *mušọt* ib., Ronchamp (Haute-Saone) *mõtšọt* ib., Sainte-Marguerite, Le Val-d'Ajol (Vosges) *muňat* ib., Fraize (Vosges) *mọňat* ib., Champ-le-Duc, Gérardmer (Vosges) *mọňọt* ib., La Chapelle, Igney [1]) (Meurthe-et-Moselle) *mọhọt* ib., Einvaux (Meurthe-et-Moselle) *muọhọt* ib. [2]).

C) BURDO: L'île de Serk *burd* ATL. 1, Ile d'Aurigny *boûrde* ROLLAND XIII, 2, Sainte-Anne *burdō* m. ATL. 1.

D) MASCULU: Maurois (Nord) *malọ* m. ATL. 1.

E)* TABANA: Clonas (Isère) *tọ'na* ATL. 1. — Néronde (Loire) *túna* [3]) ib.

F) BES (v. *REW.* 1057): milan. *besèi* [4]) CHERUBINI, *Suppl.*, *bision* BANFI, 65.

G) Insetto in generale:

1) BOMBYX: Reggio Em. *bẹ'i̯ĝa* [5]) com., moden. *bẹĝa* [6]) com., mirand. *bega* MESCHIERI 24, Sassalbo *biĝa* com. —; S. Dizier (Creuse) *bẹko* ATL. 1.

Catal. *bagot* MEYER-LÜBKE, *REW.* s. *BECOS.

[1]) Dicono anche *niọňọt*.

[2]) Per altre forme consimili v. HORNING, *Die ostfranzösischen Grenzdialecte* [*Franz. Stud. V*].

[3]) Accanto a *abẹi̯*.

[4]) Accanto a *avi* e *avicc*.

[5]) Accanto a *vresp.* Il *Vocabolario reggiano-italiano* (Reggio, 1832) dà *vrèspa* (II, 429) e anche *bèiga da sam* (I, 98) che è pure di Novellara (v. MALAGOLI, *Fon. Novell.*, pag. 33).

[6]) Il Bertoni cui debbo la comunicazione, mi avverte che in mss. del sec. XVII e XVIII si legge anche *logor* (*logoro, *LOCORA) *dagl' av* "alveare". Che *äva* precedesse la forma *bẹĝa*?

2) ~~~~~~: Tarn-et-Garonne *bobo* BAU [1]) ROLLAND XIII, 2.

3) ~~~~~~: Limagne (P.-de-D.) *Bernard* ROLLAND XIII, 2.

H) 'La bestiola del miele': Thieulain *bi̯èt a mi̯el* ATL. 1, Damprichard (Doubs) *bësse* ROLLAND XIII, 1.

I) 'Il piccolo uccello': Lanchères (Somme) *dę ti̯ǫ' ęšę* [2]) ATL. 1.

III. 'Sciame':

Altidona (Ascoli Pic.) *ji assāmi* NEUMANN loc. cit., Campofilone (ib.) *j' assami* ib., Carassai (ib.) *l'assiamu* ib., Montefiore (ib.) *l'assamu* ib., Cupra Maritt. (ib.) *li sǫme* ib., Force (ib.) *lu samu* ib., Ripatransone (ib.) *lu sama* (ib.), Torre di Palme *la sāmu* ib., Massignano (Asc. Pic.) *u samə* ib., Grottamare (ib.), *sciǫmə* ib. —; Manin, Ramecourt, Pierremont, Teneur (Pas-de-Calais) *ęšā̃ẽ* m. [3]) ATL. 1, Ligny-S.-Flochel (Pas-de-Calais) *ęšẽ* m. ib., Candas, Varennes (Somme) *ęsẽ* m. ib.

IV. 'L'insetto dell'alveare':

A) ALVĪNA: rum. *albínă*, aromun. *alǵina*, istrorum. *albire* PUȘCARIU, num. 59 e PARODI [*Rom.* XXVII, 236].

B) ~~~~~~: Agnone *cuparellə* [4]) CREMONESE, 49 e MERLO [*ZRPh.* XXXIII, 1, p. 88] — Camp. rom. *copéij* e *copeju* MERLO (ib.); v. 'cupa', 'cupo', più innanzi fra i nomi dell'alveare.

[1]) V. MEYER-LÜBKE, *REW.* - Cfr. MERLO, *Grillotalpa Vulgaris* [*StR.* IV pag. 3, n. 1].

[2]) GILLIÉRON, *Gén.*, pp. 39-40.

[3]) Ivi, pp. 23 segg.

[4]) Accanto a *apə*.

C) ' L'alveare ':

Verquigneul (Pas-de-Calais) *fašọ d ẹ* m. Atl. 1 [1]); v. vascellu più innanzi fra i nomi dell'alveare.

Noyal (Cotes-du-Nord) *ruš* Atl. 1; v. *rusca più innanzi fra i nomi dell'alveare.

S. Germain-Lembron (Puy-de-Dôme) *būrńo* Atl. 1; v. boro più innanzi fra i nomi dell'alveare.

a. romun. *stupu* Pușcariu, num. 59, maced. *stupu* Meyer-Lübke, *REW.*; v. stupus più innanzi fra i nomi dell'alveare.

V. ' L'insetto del miele ':

Gerace (Reggio Cal.) *mellissa* Morosi (*AGIt.* XIII, 84); Mammola (Reggio) *defija* Morosi (loc. cit.), dal greco δέλλις, -ιθος.

VI. ' L'insetto che viaggia ':

Sanpatucchio (Umbria) *viaggiatora* com.

VII. ' L'insetto che lavora ':

Montenero Val Cocchiara (Campobasso) *operaio* com., Catania *operaia* com.

VIII. Etimi incerti:

A) Aix-en-Prov. *aouréto* f. Rolland, XIII, 2.

B) Ennezat (Puy-de-Dôme) *abígə, muts abígə* Atl. 1. Sembrerebbe riconnettersi con apicula, ma non se ne capisce lo svolgimento fonetico. V. anche Gilliéron *Gén.*, p. 88, n. 3.

[1]) V. Gilliéron, *Gén.*, pp. 23 segg.

L'APE REGINA (REX APUM)

È noto che le api vivono riunite in gruppi numerosi e ciascuna ha le sue attribuzioni e le sue qualità speciali: le api operaie o producono la cera e costruiscono le celle (*api ceraie*), oppure, suggendo il polline dei fiori, preparano il nutrimento per le api giovani (*api nutrici*); non sono atte alla fecondazione, ma tuttavia provvedono col loro lavoro alla vita della famiglia. Soltanto alcune hanno le qualità necessarie per potersi riprodurre (*api principesse*) e queste, dopo che sono state allevate dalle altre con ogni cura, diventano *api regine* e si mettono a capo ciascuna di uno sciame che conducono e governano. Il maschio delle api (*fuco*) attende soltanto alla fecondazione, ma non arreca nessun' altra utilità alla famiglia, consuma e distrugge ciò che le operaie producono, e quindi, tosto che ha fecondato, viene soppresso perchè resta inutile. La regina è dunque l' ape intorno a cui si accentra tutta la vita dell' alveare, è la piú importante e, come tale, è distinta dalle altre anche nel nome. Infatti, solo in pochi dialetti, la regina manca di una denominazione particolare o la prende da un accrescitivo. Generalmente balzano evidenti agli occhi del popolo i caratteri distintivi che le sono propri e che si possono ridurre a due fondamentali: I. La supremazia che la regina ha su tutti gli altri individui dell'alveare e la sua facoltà di guidare lo sciame. II. La sua qualità di femmina perfetta che manca alle altre api e quindi le sue attitudini a generare e a riprodursi.

Da questi concetti derivano le denominazioni principali dell' ape regina che dicono: 1.° ' la regina ' o ' la guida ', 2.° ' la femmina ' o ' la generatrice ' [1]). Il primo di questi quattro nomi ebbe maggior fortuna. ' Re', ' regina ', ' maestra ' e, meno frequentemente, ' prima ', ' capo ', ' governo ' viene chiamato il nostro insetto in quasi tutto il territorio romanzo. ' Re delle api ' è dell' a. franc. e dell' a. prov., ma il Rolland lo dà anche per il prov. moderno ed io l' ho trovato pure nelle provincie di Brescia e di Campobasso. Però, tra i dialetti italiani, ladini, francesi, provenzali e franco-provenzali, predomina il nome di ' *regina* ' (' regina delle api ', ' ape regina ') col suo derivato ' *reginella* ' che mi viene comunicato da Torricella Peligna. ' *Maestra* ' si trova qua e là nei dialetti italiani, nel provenzale, ma sembra più proprio del castigliano, del galiziano e del portoghese; le altre denominazioni che dicono ' l'ape principale ' o ' l' ape che governa ' sono piú isolate e ristrette. ' Guida ', ' conduttrice ' si chiama l' ape regina in Valsesia e in qualche dial. provenzale; ' la femmina ' e la ' madre ', in alcune provincie d' Italia e nel francese moderno, in cui però si dice comunemente anche ' regina ' (*reine*). Solo da Bondeno (Ferrara) ho una creazione originale ed efficace: *nassarọla* cioè ' l' ape che genera ' [2]).

Il materiale che ho potuto raccogliere per i nomi dell' ape regina non è tanto copioso e ciò perchè molti lessici

[1]) Soltanto tra i dialetti della Provenza trovo che la regina è chiamata ' *la bella e la buona* ', ed a Meana Sardo ' *l' ape lunga* ' dalle dimensioni del corpo che sono maggiori di quelle degli altri individui.

[2]) Il mio informatore mi assicura che non è raro trovar nel dial. ferrarese il verbo *nàssar* usato transitivamente nel senso di ' generare '.

dialettali trascurano di darne il nome, quantunque il popolo la distingua quasi sempre. Ho dovuto quindi attingere per lo più dai miei informatori i quali, pur essendo assai numerosi, non lo furono tanto ch' io potessi riunire quella messe di nomi che avrei desiderato. Però credo che, se anche mi si fosse offerto il modo di farlo, non avrei dovuto modificare gran cosa nelle linee generali di questo articolo, giacchè i caratteri che sono peculiari dell' ape regina e che ho messo in rilievo appaiono tanto precisi ed evidenti, che impediscono una vera fioritura di denominazioni originali intorno al nostro insetto.

I. Apis e derivati:

A) Forlì *êva* com.

B) Arpino (Caserta) *gliə lapónə* com.

C) Herault *abèl* m. Rolland XIII, 3, Tolosa *belo* f. ib. XIII, 262.

II. ' L' ape che governa, che guida lo sciame ':

A) rex:

1) a. franc. *roy des abeilles, roy des mouches à miel* Rolland XIII, 2, Guernesey *rouè des avettes* ib. — a. prov. *roy des avetz* ib. III, 270, prov. *réy' d' abi-o* m. [1]) ib. XIII, 3.

2) Coccaglio (Brescia) *re* [2]) com. — Montenero Val Cocchiara (Campobasso) *rè* ib.

B) regina e derivati:

1) Milano *la regina dei av* com.; Casteggio, Sommo Lomellina *la regina d i̧ avi* ib., Cannèto Pavese, S. Cristina *lə*

[1]) Anche *réy'ne d'abi-o* f.

[2] Anche *regina*.

rigínə d ị avi ib., Magherno, Castel Rotto *la rigína d ị avi* ib., Piacenza *regina di âvi* ib.; Genova *reginna de ave* ib. — Villassor *reina de s'abi* ib. — Belluno *la regina delle ave* ib. — S. Severo (Foggia) *regina de l'api* ib.; Trapani *rigina di l' api* ib.

Brissago, San Nazzaro (Gambarogno) *la regina di avíć* Voc. Sv. It., Mergoscia *er regina di avíǵǵ* ib., Rovio, Stabio, Rossura *regina di avić* ib.; Torino *la regina di avíe* [1]) com. —; prov. *rèino dis abiho* o *rèino d'abiho* [2]) Mistral I, 8 e II, 746.

Carrara, Codena, Miseglia, Torano, Fontia, Avenza *la regina də la vẹspra* com.

2) Bologna *aev reǵẹñna* [3]) Ungarelli, 27; Casale Monf. *av reginna* com. — Pirri, Monserrato, Dolianova, Armungia, Villamar, Fordongianus, S. Sperate, Selegas, Iglesias, Oristano [4]), Sarule *abi reina* com., Gavoi *abe režina* ib., Pozzomaggiore, Bosa [5]), Siligo *abe reina* ib., Nuoro *ape reina* ib. — Valsugana, Motta di Livenza *ave regina* ib. — Cittá S. Angelo (Teramo) *āpə riǵǵīna* ib. — Roma *ape regina* ib. — Tosc. lett. *ape regina,* Volterra *ape regina* com. ~~~ Geraci Siculo *lapi riǵǵína* ib. ~~~ Ugento (Lecce) *apu regina* ib. ~~~ Ferrara *ava regina* ib., Argenta *ẹva regina* ib., Ravenna [6]), Faenza *êva regina* ib., Cesena *eva regina* ib. — Venezia *ava regina* ib. — Mandanici (Messina) *apa* o *lapa rigina* ib., Melilli *apa riggina* [7]) ib. ~~~ Vistarino, Retorbido,

[1]) Anche *avía regina.*

[2]) Anche *la maïstro dis abiho, gouvèr, bello, ménoun.*

[3]) Anche *reǵéina* com.

[4]) Dicono anche *abi manna.*

[5]) Dicono anche *abe mastra.*

[6]) Dicono anche *mêstra.*

[7]) Anche *apa mastra.*

Villanterio *l' ávi̯a reǵína* ib., Tromello, Valle Salimbene, Casorate Primo, Stradella *l'ávi̯ə reginə* ib.; Cuneo *ávia regína* ib., Pozzolo (Aless.) *ávi̯a reǵẹi̯na* ib.

Gandria *avigia regina* [1]) Voc. Sv. It., Marzio (Como) *avić regina* com.; Torino *avía regina* ib. ~~~ Sementina *vigę rę-ginę* Voc. Sv. It., Crana *vigia regina* ib.

S. Lazzaro *vẹ́spora regina* com., Sarzana *vẹ́spura regina* ib., Castelnuovo Magra *vẹ́spoa regina* ib.

3) Istria *regina* com. —; Poschiavo, Villa di Chiavenna, Carasso, Gudo, Cugnasco, Viganello [2]), Viggiú, Malnate, Caviano, Auressio (V. Onsernone), Golino (V. Centovalli) *regina* Voc. Sv. It., Borgonuovo, Soglio, Osco e Faido (V. Leventina), Roveredo, Grancia, Lamone, Cimo, Pura, Suna, Minusio, Peccia, Broglio (V. Broglio), Linescio (V. di Campo), Maggia (V. Maggia), Loco (V. Onsernone), Palagnedra (V. Centovalli) *la regina* ib., Leontica, Soragno *ra regina* ib., Chironico (V. Leventina) *regini* ib., Monte Carasso *er regina* ib., Pagnona (Valsássina), Crealla (Val Canobbina) *regínę* ib., Arosio *ora regína* ib., Breno *ra regínę* ib., Gresso (V. Onsernone) *la raeginœ* ib., Vanzone (Ossola) *la ragina* ib., Bergamo *regina* com.; Pavia, Montepagano, Spessa *la regina* (plur. *i regín*) ib., Corteolona, Mirabello, Mezzanino Po, Ferrera Erbognone, Vidigulfo *lə rigínə* (plur. *i rigín*) ib., Albuzzano, San Leonardo, Gattinara, Cà della Terra, Travacò, Torre del Mángano *lə regínə* ib., Voghera, Vigevano *ra regína* ib., Parma, Reggio-Emilia, Imola, Forlì, Terra del Sole, Castrocaro *regina* ib., Sassalbo *reǧina* ib.; Sondrio, Castione Andevenno (Sondrio) *regina* ib., Chieri, Ivrea *regiña* ib., Tor-

[1]) Dicono anche *madri*.

[2]) Dicono anche *avícc regina*.

tona *reginə* ib., Casale Monf. *regiã* ib.; prov. di Genova *reginna* ib. — Mores *sa reína* ib., Tempio, Calangianus *regina* ib., Sassari *reína* [1]) ib. — Verona, Nogara, Vicenza, Padova, Cividale, Treviso, Volpago, Mogliano Veneto, Rovigo, Trento, Pesero (Tirolo) *regina* ib. — Aquila, Pescocostanzo, Chieti, Lanciano, Casalanguida *regina* ib., Teramo *la riǵǵínə* ib.; Agnone *rəǵọ'inə* [2]) ib.; Melfi (Potenza) *la regina* ib., Matera (Potenza) *la rigi̯ni* ib.; Girgenti *rigína* ib. — Velletri, Tivoli, Corneto Tarquinia, Canino *regina* ib.; Macerata, Cagli, Fano, Macerata Feltria, Ancona, Fabriano, Fermo *regina* ib.; Spoleto *regina* ib. — Seravezza, contado senese *regina* ib., Lucca e V. di Serchio *regina* [3]) ib. — Svizz. rom. *reine* ib.

4) Torricella Peligna (Chieti) *reginella* com.

C) MAGISTRA:

1) prov. *la maïstro dis abiho* [4]) MISTRAL, *Trésor* II, 251.

2) sardo campid. *abi maista* PORRU, 20, Ozieri *abe maistra* [5]) com., Berchidda *abe maistra* ib. ~~ Alfonsine (Ravenna) *èva maèstra* ib. — sic. *apa mastra* TRAINA 67, MORTILLARO³ 87 ~~ Pozzuolo (Umbria) *lapa maestra* com. ~~ Battuda (Pavia) *l'ávi̯a mae̜stra* ib., Bressana Bottarone, Pieve Albignola, Alagna Lomellina, Sannazzaro de' Burgondi, Garlasco (Pavia) *l'ávi̯ə mẹstrə* ib., Pancarana (Pavia) *l'ávi̯ə mẹstrə* ib.

castigl. *abeja maesa*, *Dicc. Leng. Cast.* 3 — galiz. *abêlla maestra* ROLLAND III, 262 — port. *abel̃da mestra* ib. XIII, 3.

[1]) Dicono anche *abi reina*.

[2]) Accanto a *mammə*.

[3]) Anche *madre*.

[4]) Accanto a *rèino dis abiho, gouvèr, bello, ménoun*.

[5]) Anche *abe reina*.

Reggio Emilia *vrespa* [1]) *meistra* com..

Modena, Carpi *bega mistra* com.

Vall. *mêsse-moche* [2]) f. ROLLAND XIII, 2-3.

3) Canevino (Pavia) *lə męstrə* com., bologn. *mastra* ib.; Ormea (Cuneo) *mastra* [3]) ib. — Reggio Calabria *mastra* ib.; Graniti (Messina) *a' mastra* o *maistra* ib., Catania *mastra* ib. — Sanpatucchio (Umbria) *maestra* ib. — Pisa, Volterra, Chianni, Lari, S. Vivaldo (Firenze), Dicomano, campagna lucchese, Borgo a Mozzano (Lucca), Gaiole (Siena) *maęstra* ib. —; Neuchâtel *métra* ib.

D) Deriv. da MAJOR: Mirabello (Pavia): l'*ávi̯a mağúra* com.

E) Deriv. da PRIMUS: Asuni (Cagliari) *abi primai̯ǫla* com.

F) CAPUT e deriv.:

1) Piancastagnaio (Siena) *kapu lapo* com.

2) Perugia *apo caporale* com.; Ripatransone (Asc. Pic.) *kaporá* com.

G) GUBERNU: prov. *gouvèr* MISTRAL II, 77 e ROLLAND XIII, 3.

H) 'L'ape che guida lo sciame':

1) WITAN: alta Vals. *guida* com. —; Arrens (H.-Pyr.) *ghidou* m. ROLLAND XIII, 3.

2) Deriv. da MĬNARE: prov. *ménoun* ROLLAND XIII, 3.

III. 'L'ape femmina', 'la madre', 'la generatrice'.

A) Siliqua (Cagliari) *abi fę́mmina* com.

B) MATER:

1) bassa Vals. *la mari di aif* com.

[1]) Anche *bèiga.*

[2]) Accanto a *père* m., *mère* f., *rouè* m., *rinne* f.

[3]) Anche *regina.*

2) ferrar. *ava madar* Azzi 171 ~~~~ Pinarolo Po (Pavia) *l' ávi̯a madər* com.

a. fr. *mère-abeille* Rolland XIII, 3, fr. *mère abeille* [1]) Rolland III, 262.

Calvados *mère-mouche* Rolland XIII, 3, Côte d'or *mère de moches* Rolland III, 262.

3) media Vals. *la mari* com., Val Chisone *mare* Valente 366, Mattie *mari* ib. —; Laluque (Landes) *may'* f. Rolland [2]) XIII, 3.

C) mamma e deriv.:

1) Oristano *abi mamma* com., Dualchi *abe mamma* ib.

2) Agnone *mammə* [3]) com.; Lecce *mamma* ib. —; meglen. (rum.) *mŭma* Pușcariu, num. 1019.

3) Castelfrentano (Chieti) *mammara* [4]) com.

D) matricula:

1) Bondeno (Ferrara) *madrugla* [5]) com. — Polesine *marúgola* Mazzucchi 145 (v. anche Salvioni in *RDR.* II, 95).

2) Mantova, Borgoforte *mandrugola* Berni 7, Arrivabene 63, com.

E) 'La generatrice':

Bondeno (Ferrara) *nassaro̧la* com. (da *nássar* 'nascere').

IV. 'La bella, la buona':

1) prov. *bello,* bearn. e guasc. *bèro* Mistral, *Trésor* I, 260.

2) B.-Pyr. *bère boune* Rolland XIII, 3.

[1]) Accanto a *mère, reine.*

[2]) Il Rolland (XIII, 2) registra anche *père des abeilles* di Loir-et-Ch.

[3]) Accanto a *rəǵo̧inə.*

[4]) Il vero significato di *mammara* è 'levatrice'.

[5]) Accanto a *nassaro̧la.*

V. ‘ape lunga’:

Meana Sardo: *abi longa* com.

VI. Voci oscure:

Santulussurgiu (Cagliari) *spudurranza* com.

Segariu e Guasila (Cagliari) *scussúra* com. Da ẹxcutio?.

Spagnolo *abeja machega* (ape femmina?) Linati I, 2.

IL FUCO (APIS MELLIFICA MAS)

Il fuco, pur avendo, nella società delle api, l’importante ufficio di attendere alla riproduzione proprio come la regina, non è tuttavia tenuto nello stesso conto di questa dalle operaie. Esse infatti, dovendo abbandonare l’arnia, seguono fedeli l’ape regina dovunque le conduca, laddove cercano possibilmente di disfarsi del fuco, tosto che ha compiuto la fecondazione. Quindi è che mentre dei nomi dell’ape regina, che pur non lavora, nessuno suona disprezzo o vituperio, la mancanza di attività operosa si sente spesso rimproverata al fuco nelle varie denominazioni romanze che gli sono proprie. Queste muovono da quattro concetti fondamentali secondo cui il fuco é detto: I. L’ape più grossa — II. L’ape selvatica, falsa, folle — III. L’ape vagabonda, scioperona — IV. Il maschio delle api. Il primo concetto si esprime in generale per mezzo di un suffisso accrescitivo o anche dispregiativo aggiunti ad apis; è proprio dello spagnuolo, del portoghese e si trova diffuso un po’ dappertutto nei dialetti italiani, ma predomina, insieme, con ‘maschio’ nel contado pavese e in una parte della Corsica. ‘Ape selvatica’ dicono più specialmente alcuni dialetti lombardi,

piemontesi e veneziani, sia adoperando addirittura l'aggettivo, sia esprimendo lo stesso concetto con voci che derivano dal radicale MAT; 'ape folle' è registrato dal Rolland per l'antico francese e si trova anche nel siciliano. Gli stanno qui accanto gli appellativi che dicono 'ape vagabonda, scioperona'; 'ape stupida' è proprio di due paesi dell'alta Lombardia. Il fuco è chiamato 'il maschio delle api' in molti dialetti ladini, gallo-italici e sardi, ma anche in altre parti d'Italia, perchè non è raro il caso di trovare, in uno stesso paese, due o tre nomi diversi. Nell'esemplificazione che segue a questi pochi cenni, vengon registrati altri nomi secondari che sono numerosi, ma si trovano in zone assai ristrette, anzi a volte sono propri di una località sola. 'Fuco' dicono a Volterra, a Lanciano (Chieti) e a Ugento (Lecce); 'ape' in parecchi dialetti della Corsica; 'padre', 'capo', 'caporale', a Velletri, a Trapani, a Fermo; 're' nel veneto e nella lingua provenzale. Ma una buona serie dei nomi del fuco deriva da quelli di altri insetti affini ('vespa', 'mosca', 'calabrone', 'tafano', ecc.), tra i quali è notevole BURDONE che è, nei dialetti francesi, il più diffuso. Due sole voci onomatopeiche ho da Rossura e da Crealla (V. Canobbina), ma quest' ultima serie potrebbe forse essere arricchita da ricerche ulteriori che per ora non mi son consentite.

I. FUCUS:

A) Volterra *fuco* [1]) com. — Lanciano (Chieti) *fukə* com.

B) Ugento (Lecce) *fucune* com.

[1]) Dicono più spesso *lappǫ'ne*.

II. Apis:

A) Forlì *êva* com. — Sassari *aba* Atl. C. 1. — Bonifacio, Conca, Calenzana *apa* ib., Rogliano, Nonza, Bastia, San Fiorenzo, Belgodere, Venzolasca, Galeria, Piedicroce, Calacuccia, Cervione, Aleria, Pietrapola, Solenzara, Propriano, Porto-Vecchio, Sarténe, Cauro, Zicavo, Coti-Chiavari, Bacchisano, Levie, Sotta *aba* ib. — San Severo (Foggia) *ape* com. — Roma, Tivoli, Velletri, Corneto Tarquinia *ape* ib.

B) Mezzanino Po (Pavia) *l'avi* (plur. *i avi*) [1]) com.; Tortona *avi* [2]) ib.

C) Deriv. di apis:

1) -one: mil. *avon* [3]) Banfi 28 e Angiolini 61, bresc. *avó* *Voc. Bresc.* 530; Borgoforte (Mantova) *avone* com., Bologna *avån* (plur. *avọñ*) [4]) Ungarelli 27, Bondeno (Ferrara) *avón* [5]) com., romagn. *avon* Morri 95, Ravenna, Alfonsine, Faenza *avón* com.; Ormea (Cuneo) *avún* ib. — Valsugana *avone* ib., Verona *avon* [6]) ib. — Lecce *apune* ib., Melfi (Potenza) *apone* ib.; calabr. *apune* Accattatis 57 e Costa 3; sic. *apuni* o *lapuni* [7]) Traina 214. — Pesaro Urbino *aponi* com., Macerata *apone* ib. — tosc. *apọne* Pieri (*AGIt.* XV, 138).

Abruzz. *lapọnə* Finamore 202, Casalanguida (Chieti) *laponə* com. — Sanpatucchio (Umbria) *lapone* ib. — Chianni (Pisa), Volterra *lapọne* [8]) ib.

[1]) Di contro a *àvịa* 'ape'.

[2]) Ho questa voce da un cortese informatore, il quale però mi dà *avi* anche per 'ape', laddove il Valente dà invece la forma *àvịa*.

[3]) Accanto a *avi salvadegh*.

[4]) Accanto a *avaròt* com.

[5]) Accanto a *ava masc'*.

[6]) Accanto a *avotto* (plur. *avotti*).

[7]) Accanto a *laparduni, apa fudduna, apa bagana, baganu*.

[8]) Dicono anche *fuco*.

Pavia, Vistarino, Battuda, S. Cristina, Pieve Albignola, Montepagano, Gattinara, *l'avi̯o̜'n* (plur. *i̯ avi̯o̜'n*) com., *Magherno, Canevino, Castel Rotto *l'avi̯o̜'n* (*i̯ avi̯o̜'n*)[1]) ib., Vidigulfo *l'avi̯o̜'n* (*i̯ avi̯o̜'n*)[2]) ib., Sannazzaro de' Burgondi, Corteolona, Mirabello, S. Cristina, Garlasco, Travacò Siccomario, Pancarana, S. Leonardo, Bressana Bottarone, Ferrera Erbognone *l'əvi̯o̜'n* (*i̯ əvi̯o̜'n*) com., Stradella *l'əvi̯o̜'n* (*i̯ əvi̯o̜'n*)[3]) ib., Casteggio, Alagna Lomellina, Mirabello *l'avi̯o̜'* (*i̯ avi̯o̜'*) ib., Tromello, Albuzzano *l'əvi̯o̜'* (*i̯ əvi̯o̜'*) ib., Villanterio *l'avi̯o̜'n* (*i̯ avi̯o̜'n*) ib., Canneto pavese *l'əvi̯o̜'n* (*i̯ əvi̯o̜'n*) ib.; alta Valsesia *avioni* (= fuchi) ib.

2) ~~~ Torricella Peligna (Chieti) *lapanno* com.

3) -ĭcula + one: napol. *apecchione* D'Ambra 49 — Canino (Roma) *pecchione* com. — S. Vivaldo (Firenze), Gaiole (Siena), Seravezza *pecchione* ib. —; fr. dial. *abéyoun* Rolland XIII, 4 —; spagn. *abejón*[4]) Rolland XIII, 4 e Linati[5]) I, 3, castigl. *abejon, Dicc. Leng. Cast.* 3 e Monlau 187 — portogh. *abelhão* Rolland XIII, 4.

4) ~~~ spagn. *abejonazo* Rolland XIII, 4.

5) -*ac(u)lone: Novara *lapagion* Rusconi[6]) XLV, Maggiora *lapadion* ib. — Aiaccio *aputšõne* Atl. C. 1, Guagno *ačo̜'ne* ib., Evisa, Piana *ağo̜'ne* ib., Calcatoggio *liğo̜'ne* ib., Pietraserena *abağõne* ib., Asco *abiğõne* ib.

[1]) Accanto a *əl masc'* (*i masc'*).

[2]) Accanto a l' *àvi̯ə masc'ə* (*i̯ avi masc'*).

[3]) Accanto a *əl masć d'i̯ avi.*

[4]) Accanto a *abeja grande, falsa abeja, abejonazo.*

[5]) Registra anche *zángano.*

[6]) Veramente il Rusconi dà soltanto il significato di 'poltrone' 'becero', ma la voce deve certo anche significare 'fuco' e illustra i rapporti tra 'fuco' e 'fannullone'.

Per le voci còrse v. il Salvioni (‘*Note di dial. corsa*’ in *RILomb.* XLIX, 718-719) che, spiegando la varietà della protonica, propende per *APĬGLA. Ma, visto che il còrso non offre che *apa*, *aba* ‘ ape ’, mi domando se non sia da pensare ad un suffisso -AC(U)LONE (‘*apacchione*’ accanto ad ‘*apacione*’ registrato dal Falcucci). Dato che il corso abbia, conformemente all’italiano, _ *ǧ* ⊥ da _ CL ⊥ di contro a ⊥ *č* _ da ⊥ CL _, le forme come [*ap*]*ačọne* e *aputšõne* risentirebbero l’influsso di un precedente **apača*.

6) ‘ -ardo ’: Aude *abèlhar* ROLLAND XIII, 3, Linguadoca *abihard, abelhard* MISTRAL, *Trésor* I, 8.

7) ‘ -aldo ’: Linguadoca *abeillaud* ROLLAND XIII, 3.

8) -OTTU: veron. *avotto* (plur. *avotti*) [1]) com.; bologn. *avarot* [2]) com.

9) -IOLU: Samassi (Cagliari) *abiói* [3]) com.

III. ‘ L’ape selvatica, falsa, folle ’:

A) SILVATICU: Trieste *ape salvadiga* KOSOVITZ 30 —; milan. *avi salvadegh* [4]) CHERUBINI I, 49, BANFI 28 e CAPPELLETTI 11, bresc. *aa* (*ava*) *salvadega* MELCHIORI 25 e ROSA 3. — venez. e padov. *ava salvadega* PATRIARCHI 11.

[1]) Accanto a *avon*.

[2]) Accanto a *avån*.

[3]) Cfr. le seguenti voci sarde che dicono ‘ calabrone ’: *abįọlu* (Monserrato, Capoterra, Jerzu, Atzara, Lanusei, Ussassai, Sarule), *abįọu* (Selegas, Guspini, Narcao, Cagliari, Quartucciu), *abįọi* (Seui, Asuni, Nuraminis, Isili), *abbįọri* (Fonni), *abbįọi* (Aritzo), ecc. Soltanto queste forme giustificherebbero la base *APIOLA proposta dal Meyer-Lübke (*REW.* 524), alla quale lo Jud (*AStNSpL.* CXXVII, pp. 416 segg.) sottrae giustamente le altre. Il Salvioni (*Post. it. e lad.*) spiegherebbe *abiólu* da ant. **abijolu* (**abija* APICULA), ma nel campid., dove non si ha mai - CL - < -*j* -, la forma è, come ho dimostrato, molto diffusa e par diffìcile spiegarla come d’ importazione logudorese.

[4]) Accanto a *avón, mattarón, mattèl* (plur. *mattèj*).

Soragno, Stabio *avíc salvadigh* Voc. Sv. It., Valsolda *avíc salvatek* ib., Crealla (V. Canobbina) *avuǵe salvadegh* [1]) ib., Gandria *avíc salvadego* (*salvadigh*)[2]) ib.; piem. *avía sarváịa* Gavuzzi 284 e Ponza 134, Torino *avía servaja* com.

B) spagn. *falsa abeja*[3]) Rolland XIII, 4,

C) mat[4].

1) Pavia *ávia mata* Manfredi[5]) 13, Mantova *ava mata* Arrivabene 63 e Berni 7 — venez. *ava mata*[6]) com., Verona *ava mata* Patuzzi-Bolognini 10, Treviso *ava mata*, *Voc. dial. trev. 9.*

2) Crana, Pura *matón* Voc. Sv. It., Gandria *matón* (e *matüsc*)[7]) ib. — venez. *matón de le ave* Boerio 27.

3) Cimo *mataron*[8]) Voc. Sv. It., Viggiù (Como), Crealla[9]) (V. Canobbina) *matarun* Voc. Sv. It., Como *mataron* Monti 140, milan. *mattarón*[10]) (e *mattèl*, plur. *mattèj*) Cherubini I, 49.

D) sic. *apa fudduna*[11]) Trainà 67, Mortillaro 87 —; a. franc. *fullon*[12]) Rolland XIII, 3.

1) Accanto a *büsiun* e *matarun*.

2) Accanto a *avic bastard*, *maton*, *matüsc*.

3) Accanto a *abeja grande*, *abejon*, *abejonazo* e *zangano*.

4) In molti dialetti, 'matto' ha propriamente il significato di 'falso'. V. Merlo, *Grill. Vulg.* [*StR.* IV, pag. 2, n. 2].

5) Veramente il Manfredi dà solo il significato di 'sventato', 'disutilaccio', ma bisognerà ammettere senz' altro anche quello di 'fuco'.

6) Accanto a *re de l' ave*.

7) Accanto a *avic salvadego* (*salvadigh*).

8) Anche *avic salvadegh*.

9) Dicono anche *büsiun* e *avuǵe salvádegh*.

10) Accanto a *avon* e *avi salvadegh*.

11) Sarà da fullone + follis. Cfr. *fụǫ'ḍḍi* 'folle', *fuḍḍúne* "molto matto". Dicono anche *apuni*, *lapuni*, *laparduni*, *apa bagána*, *bagánu*.

12) Accanto a *tahon* e *frelon*.

IV. ‘L’ape vagabonda, scioperona, stupida’: . .

A)

1) Montenero Val Cocchiara (Campobasso) *fannullona* com.

3) Spagn. *zangano* (*ZINGANUS) LINATI, I, 608 [1]), castigl. *zángano*, *Dicc. Leng. Cast.* 910.

4) Sic. *laparduni* SALVIONI (*RILomb.* XLI, 890).

B)

1) Sic. *apa bagana* TRAINA 61, MORTILLARO 66, Melilli *apa baganna* com.

2) Sic. *baganu* TRAINA, *Nuovo Voc. sic.* 109, Girgenti *bagano* com.

C)

1) Mairenza *züccọ'ñ* Voc. Sv. It. Q.

2) Mergoscia *tamboròm* [2]) Voc. Sv. It.

V. ‘Il maschio’:

A) Trieste *el mascio del ape* KOSOVITZ 30 —; Gudo *el masć di vić* Voc. Sv. It., Brissago *el masć di avić* ib., San Nazzaro *i masć d' i avić* ib., Broglio *i mẹsć di viǵ* ib., Carasso *masć di avig* ib., Leontica *om masch di avic* ib., Rovio *marć di avić* ib., Coccaglio (Brescia) *masc de le ae* com.; Stradella (Pavia) *əl masć d į avi* [3]) ib., Cesena *masc d l' eva* ib.; Genova *mascio de ave* ib., Spezia *mascio de l' ape* ib. — Trentino *masćo de le af* ib., poles. *mas-cio de l' ava* MAZZUCCHI 15, Volpago, Treviso, Mogliano Veneto *masćo de ava* com.

Ferrara *av masć* com; Cas. Monf. *av masć* [4]) ib. — cam-

[1]) Accanto a *abejon.*

[2]) Cfr. il bergam. *tambor* “baggeo”, “sciocco”, “stupido”, v. TIRABOSCHI 1332.

[3]) Accanto a *l' əvįọ'n.*

[4]) Accanto a *masć.*

pid. *abi mascu* ib., Meana Sardo (Cagliari) *abi masću* ib., logud. *abe masciu* [1]) ib., Oniferi, Orani *ape masciu* ib., Pozzomaggiore *abe malću* ib., Dualchi *abe mascru* ib., Nuoro *ape mascru* [2]) ib., Sassari *abbi masciu* [3]) ib. — Motta di Livenza (Treviso) *ave masćo* ib. — Aquila, Chieti, Teramo [4]) *apə maschio* ib., Cittá S. Angelo *apə mascə* ib.; Benevento *l' ape mascolo* ib. — Cagli (Pesaro) *ep maschio* ib. ~~~ Argenta *ęva masć* ib., Bondeno (Ferrara) *ava masć* [5]) ib.; Monterosso al mare (Genova) *ava masćo* ib. — Calangianus *apa mascio* ib. — Vicenza *ava mascio* ib. — Pianottoli (Corsica) *aba maša* Atl. C. 1 ~~~ Vidigulfo (Pavia) *l'avįə masćə* (plur. *į avi masć*) [6]) com.; Cuneo *ávia masc* ib.

Viganello *i avicc marsc* [7]) Voc. Sv. It., Grancia *avic mascr* ib., Villa di Chiavenna *avić masć* ib., Marzio (Como) *avic march* com.; Torino *avía masć* ib. ~~~ Golino *vęć masć* ib.

Reggio Em. *vresp masć* com.

C) Erto *maštχo* [8]) Gartner (*ZRPh.* XVI, 331), Istria *masco* com. —; Pagnona (Valsàssina), Malnate [9]), Peccia (V. Maggia) *masć* Voc. Sv. It., Monte Carasso *el masć* ib., Caviano *èl mas'ch* ib., Lamone *masc* ib., Maggia *masch* ib., Suna *ul mašc* ib., Loco *i mesch* ib., Breno *i mascc* ib., Vanzone (Ossola) *maschtj* ib., Osco (V. Leventina) *i masch* ib., Bergamo

[1]) Lo Spano (I, 8) registra anche *abe manna*.

[2]) Anche *ape mascrina*.

[3]) Anche *masciu de abbi*.

[4]) Anche *fuco peccone* e *fannullone*.

[5]) Accanto a *avon*.

[6]) Accanto a l' *avįǫ'n*.

[7]) Accanto a *i avicc matt*.

[8]) Anche *maštχo de le ę*.

[9]) Dicono anche *avic masc*.

massć com.; Casorate Primo, Pinarolo Po, Spessa, Vigevano, Torre del Mángano, Cà della Terra *əl masć* ib., Magherno, Canevino, Castel Rotto *əl masć* (*i masć*)[1]) ib., Voghera *ər masć* ib., Parma *masch* ib., bologn. *masti* ib., Terra del Sole, Castrocaro *masći* ib., Sassalbo *maščo* ib.; media Vals. *i mastii* ib., Sondrio, Castione Andevenno[2]) *masć* ib., Pinerolo *mašć* VALENTE 366, Mattie *makiu* ib., Meana *maklo* ib., Cas. Monf. *masć*[3]) com. — Pesero (Tirolo) *maschio* ib., Verona *mascci* ib., Nogara *maschio* ib., Padova *mascio* ib., Rovigo *masćo* ib. — Reggio Cal. *masculu* ib. — Macerata Feltria (Pesaro), Ancona, Ripatransone (Ascoli Pic.) *maschio* ib.; Spoleto *maschio* ib. — Lucca e Val di Serchio, contado sen. *maschio* ib., Lari (Pisa) *mastio* ib. —; Vaud, Valais *mâle* ib. — Vall. *mâle*[4]) ROLLAND XIII, 4.

D) -ONE: Linescio *al mascćọm* (plur. *i mascćọi*) Voc. Sv. It.; bassa Vals. *i mascion* com. — Castelfrentano (Chieti) *mascolone* ib.

E) -OTTU: Tempio *masciọttu*[5]) com.

VI. ' Il padre o capo delle api ':

A) PATER: Velletri *padre* com. —; vall. *père*[6]) ROLLAND XIII, 4.

B) CAPUT:

1) Trapani *capu di l'api* com.

2) Fermo *caporale* com.

[1]) Accanto a l' *avįọ'n* (*į avįọ'n*).

[2]) Dicono anche *matọ'n*.

[3]) Accanto a *av masć*.

[4]) Accanto a *bourdon au miel, gros tahon, grosse moche, père.*

[5]) Accanto a *abba masciu.*

[6]) Accanto a *bourdon au miel, gros tahon, grosse moche, mâle.*

C) REX: venez. *re de l'ave*[1]) com. —; prov. *rèi d'abiho* MISTRAL, *Trésor* I, 8.

VII. Nomi derivati da altri insetti affini.

A) VESPA e derivati:

1) parmig. *vrèspa da sam* MALASPINA IV, 12 e PARISET II, 818.

2) Fermo (Marche) *vespra* NEUMANN loc. cit.

3) Carrara, Codena, Miseglia, Torano, Fontia, Avenza *vəsproṅ* com. — Lucca *vesprone* NIERI 249.

B) MUSCA e derivati:

1) a. franc. *mouches bâtardes* ROLLAND III, 263, franc. *mouche bâtarde*[2]) ROLLAND XIII, 4.

2) vall. *grosse moche*[3]) ROLLAND XIII, 4.

3) Rossura *moscon*[4]) VOC. SV. IT. — Giudicarie *muškún* GARTNER [*Rend. Accad. Vienna* C, 863] — Isola Rossa, Calvi (Corsica) *muskõ'ne* ATL. C. 1.

C) BURDONE e derivati:

1) vall. *bourdon au miel*[5]) ROLLAND XIII, 4.

2) fr. *bourdon des abeilles* ROLLAND XIII, 3.

3) fr. *gros bourdon* ROLLAND XIII, 3.

4) fr. *faux-bourdon*, da ant. *faucon-bourdon* secondo il GILLIÉRON (*Gén.*, 107 segg.).

5) Pragelato *burdún* VALENTE 366 — Canavaggia (Corsica) *burdõ'ne* ATL. C. 1 —; Sviz. rom. *bordon* com., Vaud, Valais, Fribourg[6]), Neuchâtel *bordan-na*[7]) ib., Jura Bernois *bron-*

[1]) Accanto a *ava mata*.
[2]) Accanto a *faux bourdon*.
[3]) V. anche *bourdon au miel, gros tahon, mâle, père*.
[4]) Accanto a *zaron*.
[5]) Accanto a *gros tahon, grosse moche, mâle, père*.
[6]) Anche *brondon*.
[7]) Dicono anche *les grosses* (sott. abeilles).

don ib. — fr. *bourdon* ROLLAND XIII, 3 — Linguad. *bourdoun, bourdou* MISTRAL, *Trésor* I, 336 —; spagn. *bordon* ib., catal. *bordó* ib.

D) CRABRONE: Bastelica (Corsica), Ghisoni (ib.) *kalavrō'ne* ATL. C. 1, San Pietro-di-Venaco (ib.) *galavrō'ne* ib.

E) BUFONE: Nesa (Corsica) *buvō'ne* ATL. C. 1.

F) [BOM]BICA e derivati:

1) Modena *bega* [1]) com.

2) Carpi (Modena) *bgòun* com.

G) TABANUS:

1) a. fr. *tahon* [2]) Rolland XIII, 3.

2) vall. *gros tahon* [3]) Rolland XIII, 4.

H) HORSLO: a. fr. *frelon* [4]) Rolland XIII, 3.

VIII. 'L'insetto dell'alveare': Bocognano (Corsica) *buńáretšu* ATL. C. 1 [5]); v. *BUGNA più innanzi fra i nomi dell'alveare.

IX. Voci onomatopeiche:

1) Rossura *zaron* [6]) Voc. Sv. It.

2) Crealla (V. Canobbina) *büsiun* [7]) Voc. Sv. It.

X. Voci oscure:

1) Lanusei (Cagliari) *abi nascendu* com.

2) Ravenna *vanô* com.

[1]) Accanto a *bəgǫ'tt*.

[2]) Accanto a *frelon, fullon*.

[3]) Accanto a *bourdon au miel, grosse moche, mâle, père*.

[4]) Accanto a *tahon* e *fullon*.

[5]) V. GUARNERIO [*RILomb*. XLIX, pag. 77].

[6]) Accanto a *moscon*.

[7]) Accanto a *matarun, avuǵe salvádegh*. Potrebbe trattarsi anche della rad. BIS o meglio di un derivato da *büs* 'arnia'. Cfr. *böz, böz de j avuǵe* e *büzion de j avuǵe* = arnia.

3) Matera (Potenza) *chiifoni* com.

4) Fano (Pesaro) *fagòl* com.

5) Côte-d'or *bodions* (fuchi) Rolland III, 263.

6) Jons (Isère) *bordè, morliè* Rolland XIII, 4.

7) guasc. *bourrot, bourot* Mistral, *Trésor* I, 343, Gironde *bourott* Rolland, XIII, 3.

8) Rumeno *trintor* Rolland XIII, 4.

9) Mandanici (Messina) *cifiri* com., Graniti (Messina) *cefiddu* ib. Si potrebbe forse pensare a dei derivati di lucifer.

L'ALVEARE (alvear)

Le forme diverse che può avere l'alveare e la diversa materia di cui esso è composto danno la ragione principale della grande ricchezza e varietà di nomi che lo designano nelle lingue romanze; essi derivano: 1.° dalla forma, 2.° dalla materia, 3.° dal contenuto. Più copiosa e variata è la prima serie di voci le quali si possono raggruppare intorno a dei concetti fondamentali che le comprendono: *buco, cavità, vaso, barile, botte, cesta, paniere, casa, capanna,* ecc. La seconda serie forse non offre minor ricchezza della prima, però abbraccia un territorio meno esteso perchè (fatta eccezione delle voci dipendenti da rusca e bruscu diffusissime in tutta la Francia) molti nomi che le appartengono si trovano ristretti a uno o due paesi appena; da essa deduciamo che l'alveare può esser formato di scorza d'albero, di legno, di sughero, di vetro, può essere scavato in un tronco d'albero o intessuto di paglia. I nomi che derivano dal contenuto dell'arnia dicono il 'luogo delle api', 'lo sciame' op-

pure il 'recipiente del miele' o 'del favo' e sono di numero assai inferiore a quelli degli altri gruppi. La lingua letter. italiana distingue l'*arnia* (vuota dalle api), dall'*alveare* (occupato dagl' insetti) ed io per qualche tempo, volli nelle mie indagini, tener distinte queste due voci, supponendo che ogni dialetto potesse darmi il corrispondente dell' una e dell'altra. Ma in seguito abbandonai questo metodo di ricerca e lasciai da parte una quantità di materiale che andava ad arricchire l'ultima serie, ma che mi apparve poco attendibile, perchè prodotto dallo sforzo che facevano le mie fonti, per rispondere in qualche modo alle mie domande. Il popolo dà quasi sempre un sol nome all' abitazione delle api, sia essa vuota o piena delle sue abitatrici [1]) ed è vano anzi pericoloso il volerlo condurre in una distinzione che è propria della lingua letteraria, ma non gli è abituale.

L' esemplificazione che segue a questi cenni dice abbastanza del modo con cui sono distribuiti i vari nomi nel territorio romanzo; tuttavia non sarà inutile rilevare le forme più diffuse nelle varie parlate. I dialetti ladini e italiani prendono il nome dell'arnia dalla sua forma caratteristica o dal contenuto. Infatti, nei dialetti ladini, l' alveare è detto 'piccolo vaso', VASCELLU; voce molto diffusa anche nel siciliano e nei dialetti gallo-italici, tra i quali abbondano altri nomi che derivano da BUTTIA, CORBIS, CAPSA, BIS, 'buttare', 'buco' + 'pertugio' ecc. Quest' ultima denominazione sembra propria del veneziano, laddove tra i dialetti dell' Italia centromeridionale si trova molto spesso *cupa*, *cupo*, *cupella*, *cu-*

[1]) **Soltanto in Sardegna alcuni dialetti del nuorese distinguono e chiamano *apeargiu* 'l' alveare' di contro a *meju* 'l' arnia'.**

pello insieme con FISCELLA, *ALVUCLU, APARIU, ecc. L'alveare si chiama *apeargiu* APIARIU a Nuoro e in alcuni paesi vicini, dove si distingue l'arnia vuota per mezzo dei derivati da MODIU, ma i nomi più comuni della Sardegna, registrati anche dal Porru e dallo Spano, muovono da QUASILLUM. In rumeno per lo più si denomina l' arnia dal tronco d' albero in cui è scavata (*stup* STUPUS), come in alcuni paesi della Francia in cui i nomi derivati dalla materia di cui è composta l'abitazione delle api predominano di gran lunga sugli altri [1]). Nei dialetti francesi, i nomi dell'alveare muovono in massima parte da *RUSCA; soltanto a nord, specialmente nel vallone, è diffusa la base *CAPTORIA che si trova anche verso est, ma saltuariamente, mentre nel centro (nei dipart. di Sein-et-Marne, Loiret, Cher, Aube, Marne, ecc.) predominano le varie forme di *panier* e a sud-ovest (Vendée, Deux-Sèvres, Vienne, Char.-Inf., Charente), i derivati di BORO. Nei dialetti franco-provenzali, la base *RUSCA si alterna con BENNA, BUTTIA, BRUSCU, ecc. e con VASCELLU che è di alcune parti della Svizzera franc. e si estende ai dialetti piemontesi ladini e lombardi. I continuatori di BORO si ritrovano nel provenzale, verso nord-est, mentre a sud-ovest si odono i derivati di CAVUS, a est quelli di BRUSCU e al sud le voci che vanno con l' it. 'buco'. Il nome spagnuolo dell' alveare (*colmena*) non è chiaro dal punto di vista etimologico e perciò ho dovuto annoverarlo tra le voci oscure, le quali, in questo mio ultimo articolo, non sono poche, e forse potrebbero esser chiarite solo da chi avesse modo di vedere o di sapere come e di che è costruita l' arnia nelle varie regioni, la qual cosa io ho cercato di fare tutte le volte che mi è stato possibile.

[1]) In portoghese, l' alveare è detto *colmeia*, ma anche *cortiço* 'corteccia'.

I. Nomi derivati dalla forma:

A) ‘Buco’, ‘cavità’:

1) ALVEU: mantov. *albi* (*ALBEU per ALVEU, v. PARODI in *Ro.* XXVII, 236).

Rum. *uleiu* CIHAC, *Dict. d'etym. daco-romane,* Francoforte, 1879 [1]).

ALVEOLU: Remondò (Pavia) *l'əlvi̯ö̆* (plur. *i̯ əlvi̯ö̆*) com.

*ALVUCLU: Taranto *avukkja* [2]) e *avucchio* DE-VINCENTIIS, 46; Manfredonia (Garg.) *avuććə* com.

ALVEAR [3]): Trieste *alvear* KOSOVITZ 23 —; milan. *alveâr* ANGIOLINI, 25; ferrar. *alvear* com., Ravenna, Faenza, Cesena *alveèr* ib.; a. ligure *alvearius* ROSSI 16, Genova *aveà* com. — venez. *avearo* [4]) BOERIO, *Append.* 757 — Napoli *arvearo* D'AMBRA — Roma, Velletri [5]), Tivoli *alveare* com. — it. lett. *alveare*, contado sen. *alveare.*

Sono sicuramente voci dotte le seguenti che mi vengon comunicate: Torino *alvear* [6]). — Verona *alvear* [7]), Motta di Livenza (Treviso) *alvear.*

ALVARIU [8]): a. napol. *arvaro de li ape* SCOPPA [9]), *Spic.*, 28, Irpino *luvaru* SALVIONI (*RILomb,* XLIV, 769).

[1]) Però si potrebbe pensare anche a OLLA + ILIU.

[2]) V. SALVIONI, *Per la fon. e la morf. delle parlate merid. d' Italia,* Milano, 1912, pag. 14.

[3]) V. SALVIONI, *Post. it. e lad.* num. 390, *b.*

[4]) ALVEAR con intrusione di *ava* ‘ape’ v. SALVIONI, *Post. it. e lad.* num. 390 *b.* Dicono anche *buso, bozzo de le ave, bugno* o *bugnolo.*

[5]) Dicono anche *cupiello.*

[6]) Accanto a *buss d'avíe.*

[7]) Accanto a *samo, busotto, buso.*

[8]) V. SALVIONI, *Post. it. e lad.* num. 390 *a.*

[9]) Registra anche *cupo, fiscello, fescello* e (nell'ediz. del 1551, pag. 25) anche *fascello.*

*ALVINARIU: contado torin. *arbináa* com.; a. ligure *albinarium* ROSSI, 15.

2) ~~~~~~~~: Ille-et-Vil. *bonnelle* ROLLAND XIII, 10. Da *VANNELLU?

3) CAVUS e derivati:

Houeillès (Lot-et-Gar.) *kau̯ə* ATL. 1174 A, Tartas, Sarbazan, Hagetmau (Landes), Sauveterre (B. - Pyr.) *kabə* ib., Riscle (Gers) *kabe* ib.

a. prov. *caven* ROLLAND XIII, 10, S. Vivien (Gir.) *kúen* ATL. 1174 A, Lacanau (Gir.) *kúēn* ib., Pessac (Gir.) *ka$_u$nə* ib., La-Teste-de-Buch (Gir.) *ka$_u$n* ib., Mézin (Lot-et-Gar.) *kau̯ē$_n$* ib., Landes *caouén* ROLLAND XIII, 10, Pouillon (Landes), Artix, Oloron (B. - Pyr.) *kábən* ATL., 1174 A, Luxey (Landes) *káu̯en* ib., Soustons (Landes) *káu̯ən* ib., Parentis-en-Born, Mézos, Sabres (Landes) *kaun* ib., Eauze (Gers.) *káu̯ē$_n$* ib.

Centre *cabotte* ROLLAND XIII, 10.

CAVEA: Rosnay (Aube) *kaj* [1]) ATL. 1174 B.

4) 'buco':

Gandria *böc d'avic* [2]) VOC. SV. IT.

a. prov. *buc* ROLLAND XIII, 9, Gaillac, Brousse, Aussillon (Tarn), Carbonne, Martres-Tolosane, Montastruc, Léguevin, Donneville (H.-Gar.), Saverdun, Crampagna, Castillon, Le Mas-d'Azil, Auzat, Mérens (Ariège), Ladern, Fanjeaux, Rivel (Aude), Rivesaltes, Collioure (Pyr.-Or.) *buk* ATL. 1174 A e B, Lézignan, Sigean, Tuchan (Aude) *bök* ATL. 1174 B, Arles-sur-Tech (Pyr.-Or.) *búḡa* ATL. 1174 A.

'buco' + BRUSCU: Roure *brüc* Valente, 366, Maïsette *bruk*

[1]) Accanto a *ruš* e *pańe*.

[2]) Accanto a *casset d' avic, bügn d'avic* e *bügn*. Resta il dubbio se si tratti di *bök* o *böć*, poichè la fonte scrive indifferentemente *avic* e *rose*.

Atl. 1174 B. — Le Cannet (Alpes-Mar.), Seillans (Var) *bruk* ib., Drôme *bruk* Rolland XIII, 9.

'buco' + 'pertugio'[1]): Val Brembana e Val di Scalve *büs de ae*[2]) Tiraboschi 52, 232 e *Append.* 41, bergam. *büs de ae* Salvioni (*AGIt.* XVI, 202); mantov. *bus d'avi* Cherubini *Voc. mant.* 15, Modena *bus da beg* com., Carpi *bus del beghi* ib., Mirandola *bus da beghi*[3]) Meschieri 36 — venez. *buso da ave* Patriarchi 31, Vicenza, Padova *buso da ave* com., Treviso *buso de ave* Nannini 14, Belluno *buso delle ave* Nazari, *Diz. bell.* 67, Rovigo *buso de ave* com.

Voghera *ər büṡ* com.; piem. *bus* e *buss 'd l'avíe* Pipino 13 e Gavuzzi[4]) 59, Chieri e Ivrea *buss* com., Piverone *büs* Flechia (*AGIt.* XVIII, 285), Alessandria *büṡ* Valente 366, Pozzolo *būṡ* com. — venez. *buso*[5]) Boerio 27, poles. *buso* Mazzucchi 34, Verona *buso*[6]) com. —; Bouclans (Doubs) *bös*[7]) Atl. 1174 B.

Derivati:

-eolu: Novellara *buṡọ'la da sām* com., Reggio Em. *bsòl da sam* ib., Val Brembana *bosöl de ae*[8]) Tiraboschi *Append.* 37.

Valtellina *büṡö'* Salvioni (*AGIt.* XVI, 202), Pagnona (Val-

[1]) V. Salvioni, *Post. it. e lad.*, num. 1376.

[2]) V. anche *bosöl* o *bisöl de ae, vassèl d'av, cassèta de ae, corbèl, coblàh.*

[3]) Dicono anche *bugno,* se è di forma rotonda.

[4]) Dà anche le forme seguenti: *aviè, bòi d'avíe, bugńòn, garbịn* o *gherbìn* o *ghërbìn 'd l'avíe.*

[5]) Accanto a *bozzo de le ave, bugno* o *bugnolo, aveàro.*

[6]) Accanto a *samo, busotto, alvear.*

[7]) Accanto a *röš.*

[8]) Accanto a *bisöl de ae, büs de ae, vassèl d'av, kassèta de ae, corbèl, coblah.*

sassina *bušö'l* [1]) Voc. Sv. It., Lodi *busoéu* Monti 36, Moncucco (Milano) *əl büšö'* (plur. *i büšö'*) com.; mantov. *büsôla* [2]) ib., Borgoforte *busola* ib.; Berbenno (Sondrio) *bušö'* ib.

-ottu: Verona *busotto* [3]) com., Nogara *busotto* ib.

5) Deriv. di boro (v. *REW.* 1224):

La Verrie (Vendée) *burne d abaᵢy* Atl. 1174 A.

La Garnache, Saligny, S. Germain-le-Prinçay (Vendée), Dissay (Vienne) *bǫ'rne* Atl. 1174 A, Le Breuil-Bernard, Oroux, Pamproux, Prissé, Chef-Boutonne (Deux-Sèvres), Ligugé, Blanzay (Vienne), Varaize, Clavette (Char.-Inf.) *burne* ib., Echiré (Deux-Sèvres), Millac (Vienne)[4]) *bǫrna* ib., Guesnes (Vienne), Angeduc, Yviers, Chazelle, S. Claud, S. Groux, Chassors (Charente) *burna* ib. — Abzac, Andraut (Gironde), S. Pardoux-la-Rivière, Excideuil, Le Bugue, La Tour-Blanche, Vélines, Bourgnac (Dordogne), Châlus, S. Junien (Haute-Vienne), Seyches (Lot-et-Garonne); Montpezat (Tarn-et-Gar.), Souillac, Gramat, Gourdon (Lot), Seilhac, Beaulieu, Meymac, Larche, La Roche-Canillac (Corrèze), Pleaux (Cantal) *burna* ib., S. Pierre-de-Chignac (Dordogne) *burne* ib., Château-Ponsac (Haute-Vienne), Orpierre (Hautes-Alpes) *bǫ'rna* ib., Valderiés (Tarn) *búrnu* ib. ~~~~~~ Marcé-sur-Esves (Ind.-et-Loire) *burño* ib., Givrand (Vendée) *bǫrñeį* ib., Talmont (Vendée) *bǫ'rñe* ib., Triaize (Vendée), Voultegon (Deux-Sèvres),

[1]) È un' arnia orizzontale, fatta di assicelle, a fondo chiuso e si distingue da quella che chiamano *kasę'te* che è verticale, piuttosto larga, con lo sportello, o una delle cassette che si sovrappongono, senza fondo.

[2]) Accanto a *bus d'avi*. L' Arrivabene scrive *buşoela* e dà anche *casèla, sam.*

[3]) Accanto a *samo, buso, alvear*.

[4]) Dicono anche *sęp*.

Cabariot, Chermignac (Charente-Infér.) *burńe* ib. — Mont-Dore (Puy-de-Dôme), Vic-sur-Cère (Cantal) *bruńu* ib., Laguépie (Tarn-et-Garonne), Merlines (Corrèze), Les Ternes, Allanche (Cantal), Conques, Rieupeyroux, Laguíole, Espalion, S. Rome-de-Tarn, Séverac-le-Château, Nant, Belmont (Aveyron), Alais (Gard)[1]), Lodève, Paulhan, Lamalou - les-Bains (Hérault) *burńu* ib.

Désertines (Allier) *brnõ* Atl. 1174 B, Souvigny (Allier) *börnõ* ib. — Lombez (Gers) *bręńũ* Atl. 1174 A, Calmont (Aveyron) *búrńũ* ib., S. Germain-Lembron (Puy-de-Dôme) *búrńũ* Atl. 1174 B, S. Mamet (Cantal) *burńũ* ib., S. Gaudens (H.-Gar.), Aureilhan (H.-Pyr.) *bruńũ* ib., Bagnères-de-Luchon (H.-Gar.) *brińũ* ib.

Guitinières (Char.-Inf.) *burnat* Atl. 1174 A — S. Savin (Gironde), Villefranche-de-Belvès (Dordogne), Tournon-d'Agenais, Layrac (Lot-et-Garonne), Figeac, Cahors (Lot) *búrnat* ib.

Sillards (Vienne) *bornaš* Atl. 1174 A — Sainte-Livrade (Lot-et-Gar.) *burnáko* ib., Promilhanes (Lot), Beaumonts, Grisolles (Tarn-et-Gar.) *búrnak* ib.

a. franc. *bornal, bournal, bornail, bournail, bournay, bournoy,* Rolland XIII, 10, Gorges (Loire-Inférieure) *bŭrnę̄į̧* Atl. 1174 A.

a franc. *bournais* Rolland, III, 264.

Bas - Maine *calibournè*[2]) Rolland XIII, 10.

B) ' Vaso ', ' barile ', ' botte ':

1) Vasu: Roveredo —; Rovio [3]), Villa di Chiavenna *vas d'avíć* Voc. Sv. It.

[1]) Dicono anche *rútšįo*.

[2]) V. Nigra *(AGIt.* XIV, 274).

[3]) Dicono anche *büsö'*.

2) VASCELLU: retorom. *vaschè d'av* CARISCH 11, Engad. *vaschels d'aviouls* Guarnerio (*RILomb.* XLIII, 377) —; Osco (V. Leventina) *vasęl d'avig* Voc. Sv. It., Valbremb., Valtell. *vassel d'av* SALVIONI (*AGIt.* XIV 216), bust. *vaçella di avi* SALVIONI (*AGIt.* XIII, 438), V. Brembana *vassèl d'av.*[1]) TIRABOSCHI 1400 — Belluno *vassel da ave* SALVIONI (*AGIt.* XIV 216) —; a. franc. *vaissel d'aez* e *vaisseau d'eps*[2]) ROLLAND, XIII, 9, La Bâssée (Nord) *bachôdé*[3]) ROLLAND XIII, 11.

Val Calanca *važél* SALVIONI (*AGIt.* XVI, 405), Erto *vašél* GARTNER (*ZRPh.* XVI, 356) —; a. lomb. *vassel* SALVIONI (*AGIt.* XII, 438), Poschiavo *vassèl*[4]) Voc. Sv. It., Valsolda *ęl vasęl* ib., Bormio *vasêl* MONTI 353, Rossura *vasel*[5]) Voc. Sv. It., Stabio *vassel*[6]) ib., milan. *vassell*[7]) BANFI 764, CAPPELLETTI 508, CHERUBINI I, 110 — Sondrio, Castione Andevenno *vasell* com. — Melilli, Girgenti *vasceddu* com. —; La Béroche (Neuchâtel) *vouâssî* ROLLAND XIII, 9, bas Valais *vassèle* GILLIÈRON, *Pat. de la commune de Vionnaz, Paris 1880,* Vaud, Valais *vasé*[8]) com. — anc. frac. *vessel*[9]) ROLLAND XIII, 9.

Derivati:

- ITTU: Suisse rom. *vascelet* ROLLAND XIII, 9, Evolène

[1]) Accanto a *büs de ae, bosöl de ae, bisöl, casseta de ae, corbèl, coblàh.*

[2]) Accanto a *vessel, abeillon à miel, abellet.*

[3]) V. GILLIÉRON, *Gén.*, pp. 23 segg.

[4]) Accanto a *cassa.*

[5]) Accanto a *caseta.*

[6]) Accanto a *bisö* e *casseta di avic.*

[7]) Accanto a *bisoeu* e *avićć* (*avíǵǵ*).

[8]) Accanto a *vasalè.*

[9]) Accanto a *vaissel d'aez, vaisseau d'eps, abeillon à miel, abelet.*

vášəlet Atl. 1174, B, L'Etivaz *u̯ašelet* ib.; Vissoye *vašelet* ib.

Aas, Nay (B. - Pyr.) *bášet* Atl. 1174 A.

Vascellu + fiscella: a. napol. *fascello* [1]) Scoppa, *Spic.* (1551), pag. 25; sic. *fasceddu* Mortillaro 459, Biundi 136, Traina 368, Salvioni (*RILomb.* XL, pp. 1050-1051), Trapani *fasceddu*, Palermo, Geraci Siculo *fašię̯ddu* Meli, *Poesie*, 171.

3) Bida: Forlì *bidú* [2]) com.

4) 'barile': Melfi (Potenza) *varrile* [3]) com. — Palmi (Umbria) *b'arrili* [4]) ib.

5 Buttia: Creàlla (V. Canobbina) *böz de j avuge* [5]) Voc. Sv. It., Crana *boz d' avic* [6]) ib., Golino *u böz di vic* ib., Palagnedra *böz di vicg* ib., S. Nazzaro Gambarogno *el böz d'i avic* ib., Gresso *vel bę̄z di vic* ib. — Venez. *bozzo de le ave* [7]) Boerio 67 —; Le Val-d'Ajol (Vosges) *bǫs də mušat* Atl. 1174 B, Arches (Vosges) *bọs də mušǫt* ib., Champ-le-Duc (Vosges) *bus də mošǫt* ib., Les Voivres (Vosges) *bös də mu̯ęš* ib.,

friul. *bôz* Pirona 32 —; Caviano *èl bozz* Voc. Sv. It., Pura, Cimo *bozz* ib., Breno, Arosio *or böz* ib., Grancia *ur bôeuzz* ib., Auressio, Loco *bez* ib., Brissago *el bę̄z* ib.; Bondeno (Ferrara) *buz* [8]) com. — Udine, Cividale, Volpago (Treviso) *boz* ib., Treviso, Mogliano Veneto *bozzo* ib. —; S. Hippolyte, Clerval (Doubs) *bös* Atl. 1174 B. — Rougegoutte,

[1]) Accanto a *fiscello, fescelló, cupo, arvaro deli ape.*

[2]) Generalmente è l'alveare di latta.

[3]) Accanto a *ferlizzi.*

[4]) Accanto a *cascetta.*

[5]) Accanto a *buzion de j avuǵe, caséte, evigére, niada de j avuǵe.*

[6]) Accanto a *caseta.*

[7]) Accanto a *buso, bugno o bugnolo, avedro.*

[8]) Accanto a *casella.*

Montbozon, Villers-la-Ville, Conflans-sur-Lanterne, Demangeville (Haute-Saône) *bös* ib. [1]).

Derivati:

Crealla (V. Canobbina) *buzion de j avuǥe* Voc. Sv. It. —; Le Landeron *buasõ* Atl. 1174 B, Les Bois, S. Braix, Courrendlin, Coeuve, Joncherey, S. Hippolyte (Doubs) *bö'sõ* [2]) ib.

6) 'Cupa', 'cupo': Torricella Peligna *chiupa* com., Abruzzo *cupə* Finamore 179, Teramo [3]), Aquila, Civitella Alfedena, Pescocostanzo, Chieti, Castelfrentano, Casalanguida *cupo, -ə* com., Cittá S. Angelo *kūpə* ib., Lanciano *cupə* Finamore (*Rom. Forsch.* X, 1, X, 2, pag. 163), Archi *chèup* Finamore ib.; a. napol. *cupo* [4]) Scoppa, *Spic.*, 18, napol. *cupo d'ape* D' Ambra 157, Benevento, Montenero Val Cocchiara *cupo* com.; S. Severo (Foggia) *cupo* ib. — Castro dei Volsci *kupə* Vignoli (*StR.* VII); Macerata Feltria [5]), Montefeltro *cuppo* com.

Derivati:

Arpino (Caserta) *gliə cupóne* com.

Arrens (H. - Pyr.) *cubett* Rolland XIII, 10.

Sannio *cùpero* Nittoli 88; Garg. *cupra* Tancredi 27.

milan. *quèll di âvi* Angiolini 60 — calabr. *cupièllu* Accattatis 203, *cupięddu* Scerbo 89 — Canino (Roma), Corneto Tarquinia (Roma) *cupello* com., Sanpatucchio (Umbria) *cu-*

1) Qui potrebbero andare anche le seguenti voci marchigiane e umbre, nelle quali però resta oscura la vocal tonica: *buzzo* (Pesaro, Urbino, Macerata Feltria, Fabriano), *buz* (Fano), *buzz* (Cagli); *buzzo* (Perugia).

2) Accanto a *bös*.

3) Dicono anche *arniə* o *riććęllə*.

4) Accanto a *fiscello, fescello, arvaro deli ape* e *fascello* (secondo l'ed. del 1551).

5) Dicono anche *buzzo*.

pello ib. — Dicomano (Firenze) *copello* ib., Piancastagnaio (Siena) *kupęllo* ib.

Agnone *cuparella* [1]) Cremonese 49, e Merlo [in *ZRPh.* XXXIII, 88].

Bologn. *cuvejj* [2]) Ungarelli 27 e *cuvèi degli av* Coronedi-Berti I, 126, ferrar. *qui da av* Azzi 233, romagn. *quéi* Mattioli 510 e *quéi da êv* Morri 306 — ven. *koveđa* Meyer-Lübke (*REW.* s. cupa) — it. lett. *copiglio, coviglio, cupile.*

calabr. *cupugghiuni* De-Cristo, calabr. ultr. *cupigghiúni* e *cupigghiúni alla pugghisi* Costa 12, Reggio Calabria *cupigghiuni* com.; Catania, Mandanici, Graniti *cupigghiuni* com.

7) sĭtula: med. Vals. *seggi d'avie* (= alveari) com.

C) 'Cesta', 'paniere'.

1) Derivati di corbis.

-ellu: V. Gandino, V. Seriana sup. *corbèl* e *sgorbèl* [3]) Tiraboschi, 52 e 384.

-inu: Viggiù (Como) *škurbín* [4]) Voc. Sv. It., Malnate *skurbin* [5]) ib.; bassa Valsesia *scorbin* com.

piem. *ghërbín* e *garbin d l'avíe* [6]) Gavuzzi 59, Cuneo *gherbin* [7]) com., Casale Monf. *carbén* ib.

-inu + ellu: Malnate *scurbinęl* Voc. Sv. It.

[1]) Accanto a *antrielle* e *arcella.*

[2]) Il Nigra (*Ro.* XXXI, 509) dà senz' altro una base cubiliu che però non trovo documentata.

[3]) Accanto a *vassèl d'av, büs de ae, bosöl de ae, cassèta de ae, bisöl de ae, coblàh.*

[4]) Accanto a *cassa di avic.*

[5]) Accanto a *scurbinę'l, caseta, bisö.*

[6]) Accanto a *buss d l'avíe, aviè, bòi d'avìe, bugnòn.*

[7]) Accanto a *brusc, aviè.*

~~~~~: *borgas, brogàs* [1]) (Rosa 11 e 13) e *brogasul, Voc. bresc.* 39, Coccaglio *brugàs* com., V. Calepio *brögàs* Tiraboschi 52.

~~~~~: Ormea (Cuneo) *gorbura* com.

2) *bugna [2]) (v. *REW.* 1369):

Mergoscia *bügn* Voc. Sv. It., Gandria *bügn* e *bügn d'avic* [3]) — logud. *bugnu de suerzu* com.; sassar. *bugnu* ib., Tempio *bugnu* ib. — Pesero (Tirolo) *bugno delle api* ib., ven. *bugno* e *bugnolo* [4]) Boerio 27 e 67 — Pozzuolo (Umbria) *bugno* com. — Fontia *búńələ* ib. — Seravezza, Volterra, Lucca e V. di Serchio, Borgo a Mozzano *bugno* ib.

Derivati:

piem. *bugńóń* [5]) Gavuzzi 111, Valsoana *buńọn* Salvioni (*AGIt.* XVI, 487) – ; a. franc. *bonnion* e *bugnon* Rolland XIII, 10.

3) benna (v. *REW.* 1035):

Ponts (Manche) *bin a muš* Atl. 1174 A, Jort (Calvados) *bin a muk* ib., Plumelec (Morbihan) *bino d avẹt* ib., Beaubery (Sa.-et-Loire) *bön də muts* Atl. 1174 B, Davayé (Sa.-et-Loire) *bön də muš* ib.

Vaud *bin.na* (pron. *bẽna*) [6]) com., Savoia *bëna* Rolland XIII, 10, Echallens *bẹna* Atl. 1174 B, Billens *bẹna* ib., Fr.-

[1]) Anche *casèta dele ae.*

[2]) Per la connessione di *bugliólo* con *bugno*, v. Salvioni (*AGIt.* XVI, 487-489).

[3]) Accanto a *böc d'avic, casset d'avic.*

[4]) Accanto a *buso, bozzo de le ave, avedro.*

[5]) Accanto a *buss d l'avíe, garbín* o *ghërbín 'd l'avìe, aviè, bòi d'avìe.*

[6]) Accanto a *binda.*

Cont. *ban* ROLLAND XIII, 10, Jura *bouëne* ib., Gatey (Jura) *bu̯ęn* ATL. 1174 B, Lent, Replonges (Ain) *bəna* ib. — Manche *bine*[1]) ROLLAND XIII, 10, Crédin (Morbihan) *bino* ATL. 1174 A, Thurey (Sa.-et-Loire) *bu̯ẽn* ATL. 1174 B, Flavigny (Cher) *bę́no*[2]) ib., Sa.-et-Loire *bëne* ROLLAND XIII, 10 — Pontgibaud (Puy-de-Dôme) *binə* ATL. 1174 B.

Gruyères *bẽda dej a* ATL. 1174 B, L'Etivaz *bẽda* ib.

Derivati:

Fribourg *bènèta* com. e ROLLAND XIII, 10, Estavayer *bãneta* ATL. 1174 B, Belfaux *bę'neta* ib. — Plévenon (Côtes-du-Nord) *binęt* ATL. 1174 A.

Charavines (Isère) *bə'nõ* ATL. 1174 B.

Loire-Inf., Fr.-Cont. *bignon* ROLLAND XIII, 10, Berry *bëgno* ROLLAND XIII, 10 — Auzances (Creuse) *bíño* ATL. 1174 A, Puy-de-Dôme *bëgne* ROLLAND XIII, 10; v. *REW.* 1036, *BENNIOLA.

4) ～～～: bas-val. *bantyerë* ROLLAND XIII, 11. Da BANSTA? (v. *REW.* 936).

5) QUASĬLLUM (v. *REW.* 6938): Sardo campid. *caṡịḍḍu di abis*[3]) PORRU 20, Guasila, Aritzo *casiddu de abis* com., Dolianova *caiddus* ib., Armungia, Ussassai *caiddu* ib., Asuni *su caṡịḍḍu de ottigu* ib.; logud. *casiddu* SPANO II, 49; Calangianus, Sassari *casiddu* com.

6) PANARIU (v. *REW.* 6187): Grandpré (Arden.) *pañi a muš* ATL. 1174 B, Milly (Meuse) *pani a muš* ib., Charbogne (Arden.), Lamancine, Courcelles-sur-Blaise (H.-Marne),

[1]) Accanto a *binò*.

[2]) Accanto a *pañe*.

[3]) È curioso che il Meyer-Lübke registri il log. *casiddu* "alveare" sotto CASA e il campid. *casiddu* "secchia" (Eimer) sotto QUASILLUM.

Tréveray (Meuse), Rouilly-S.-Loup, Auxon, Les Riceys, S. Etienne, Crancey, Baroville (Aube), Huiron, Linthes (Marne), Longueville, Chenou (Seine-et-Marne), Ormoy-la-Rivière (Seine-et-Oise), Loiret[1]), Moutiers (Yonne), Cher[2]) *pańe a muš* Atl. 1174 A e B, Fresnes-au-Mont (Meuse) *pańi a mõš* Atl. 1174 B, Sommelonne (Meuse) *pańi a mõš*[3]) ib., Ville-Issey (Meuse), Illoud (H.-Marne), Suippes (Marne) *pańe d muš* ib., Mailly (Meurthe-et-Moselle) *peńö də moh* ib., Moncel-sur-Seille (Meurthe-et-Moselle) *pęni e mǫh* ib., Crépey (Meurthe-et-Moselle) *pęni a muš* ib., La Broque *pęńe də mušǫt* ib., Châtenois (Vosges), Graffigny-Chemin (H.-Marne) *pnęį də muš* ib., Racécourt (Vosges) *pənęį e muęš* ib., Sainte-Marguerite (Vosges) *pęńe də mušat* ib., Belval (Marne) *pani a mõš* ib.

Lanchères (Somme) *peńe a ruk* Atl. 1174 A, Blangy-sous-Poix (Somme) *pēńe a ruk* ib.[4]).

Rosnay (Aube) *pańe*[5]) Atl. 1174 B, Flavigny (Cher) *pańe*[6]) ib., Romont (Vosges) *pęńe* ib.

7) modiu: Oniferi, Orani, Orotelli, Fonni, Nuoro *moju*[7]) com., Gavoi *mǫžu* ib., Sarule *mogios* ib.

8) fiscella: a. nap. *fiscello* e *fescello*[8]) Scoppa, *Spic.* Pescina (Abruzzo) *friscellə* Finamore[2], 193 s. *fruçèlle.*

[1]) Eccetto che a Nibelle-S. Sauveur, dove si dice *ruš*.

[2]) Eccetto che a Flavigny dove si dice *bęno* e *pańe*.

[3]) Accanto a *ruš*.

[4]) V. anche Gilliéron, *Gén.*, pag. 56.

[5]) Accanto a *ruš* e *kaj*.

[6]) Accanto a *bęno*.

[7]) È generalmente l'arnia vuota; quando contiene le api, si dice più comunemente *apeàrgiu*.

[8]) Accanto a *cupo, arvaro deli ape* e *fasello* (sec. l'ediz. del 1551, pag. 25).

D) ‘Casa’ e ‘capanna’:

1) CASA: Pavia *cà di avi* MANFREDI 28, Vigevano *ra cà d i̧ avi* com.; piem. *cà d l' avíe* GAVUZZI 91 — logud. *kaza de abes* MEYER-LÜBKE (*REW.* s. CASA) — Verona *casa delle ave* ANGELI 17.

-OTTU: triest. *kašǫ't*[1]) com. —; mant. *casott*[2]) CHERUBINI *Voc. Mant.* 21.

2) CAPANNA: bearn. *kabane des abel'es* MEYER-LÜBKE (*REW.* s. CAPANNA), a. bearn. *cabana* ROLLAND XIII, 10, a. fr. di sud-ovest *cabane* ib.

3) ~~~~~: Berry *bouroche* ROLLAND XIII, 10, S. Genou (Indre) *burǫš* ATL. 1174 A, La Croix-de-Bléré (In.-et-Loire) *burǫš* ib. Forse da BUR, v. *REW.* 1397.

4) ~~~~~: S. Nazaire-en-Royans (Drôme) *búrjuf* ATL. 1174 B, Tramesaygues (H.-Pyrénées) *búryu* ATL. 1174 A, Lannemezan (H. Pyr.) *briu* ib. Forse da BURIA, v. *REW.* 1408.

E) ‘Cassa’, ‘arca’ e simili:

1) CAPSA: V. Bregaglia *kaša da maškúñ* GUARNERIO (*RILomb.* XLIII, 377) — Matera (Potenza) *la cass du lapi* ib. —; Ille-sur-Têt (Pyr.-Or.) *kaša d abę'l'as* ATL. 1174 A, Olette (Pyr.-Or.) *kaše d abę'l'as* ib.

Poschiavo *cassa*[3]) Voc. Sv. IT., Borgonovo *la cascia*[4]) ib., Lamone *cassa* ib. —; Marvéjols (Lozère) *tši̧áso* ATL. 1174 B, Aramon (Gard), Saintes-Maries (Bouches-Du-Rhône) *kaiso* ib.

[1]) Accanto a *kasę'ta*

[2]) Accanto a *casella* e *casëlla di ave.*

[3]) Accanto a *vassèl.*

[4]) Anche *al cašèt.*

Derivati:

-ITTA: Trieste *ḳaseta de le af* [1]) com. —; Gandria *kasset d'avic* [2]) Voc. Sv. It., Stabio *casseta di avic* [3]) ib., Carasso *cassetta di avig* ib., Chironico *cassęt pa i evicc* ib., Soglio *la caššа di maskun* ib., bresciano *casèta dele ae* Melchiori 25, Rosa 3 [4]), bergam. *cassèta de ae* Tiraboschi [5]) 52, 313 e *Append.* 54.

Borgonovo *al cašet* [6]) Voc. Sv. It., Crealla (V. Canobbina) *caséte* [7]) ib., Rossura *caseta* [8]) ib., Crana *caseta* [9]) ib., Malnate *caseta* [10]) ib., Bergamo *casête* [11]) com.; bologn. *cassätta* Ungarelli 27, moden. *kasętta* com., Forlì *kassę́tt* ib., Terra del Sole, Castrocaro *caseta* ib. — Spoleto *cassetta* ib., Palmi *cascetta* [12]) — Pisa [13]), Chianni, Volterra, Vicopisano, San Vivaldo *kassę́tta* ib.

-ELLA: mantov. *casella* [14]) Cherubini, *Voc. mant.*, 21, Bondeno (Ferrara) *casella* [15]) com.

2) ARCELLA: Agnone *arcella* [16]) Cremonese, 24 — Camp.

1) Anche *kaš t de le af.*

2) Accanto a *böe d'avic, bügn, bügn d'avic.*

3) Accanto a *bisö* e *vassel.*

4) Registra anche *borgàs* e *brogàs.*

5) Accanto a *büs de ae, bosöl de ae, bisöl de ae, vassèl d'av, corbèl, coblàh.*

6) Ache *la kaša.*

7) Accanto a *böz de j avúge, evigére, niàda de j avuǵe, busion de j avuǵe.*

8) Accanto a *vasel.*

9) Accanto a *boz d'aric.*

10) Accanto a *skurbin, skurbinę'l, bisö.*

11) Accanto a *bisoi.*

12) Accanto a *barrili.*

13) Dicono anche *buńo.*

14) Accanto a *casott.* Il Berni (7) scrive *casëla di ave.*

15) Accanto a *bus.*

16) Accanto a *antrielle* e *cuparella.*

rom. *arcella* Merlo (*ZRPh.* XXXIII, 87), abr. *riccelle* Salvioni (*RILomb.* XLIV, 773), Teramo *riććęllə* [1]) com.

Gessopalena *cèlle* Finamore (*Roman. Forsch.* X, 1; X, 2, pag 163).

3) gabata: Châtillon-sur-Colmont (Mayenne) *žęd* Atl. 1174 A.

II. Nomi derivati dalla materia:

A) 'scorza'.

1) scortea: Vanzone (Ossola) *ul scürz* Voc. Sv. It., Leontica *ol scörz* ib.; Valsesia *u skörz* Spoerri (*RILomb.* LI, 683), alta Vals. *skeurs d'avii* com.

2) Corticea: portogh. *cortiço* Gonçalves Vianna (*Ro.* XII, 87).

3) *rusca (v. *REW.* 7456).

Les Moitiers-d'Allonne (Manche) *rök a miə* Atl. 1174 A, Fresville (Manche) *rūk a mie* ib.

Quetteville (Manche) *rūk a mūk* Atl. 1174 A, Thil (Meurthe-et-Moselle) *rūš də mūš* Atl. 1174 B.

S. Jean-la-Poterie (Morbihan) *rūš d ăvęt* Atl. 1174 A. Sainte Anne *rūš ă bŭrdō* Atl. 1174 A.

Oulx, Bourg-S. Pierre, Châble, Nendaz, S. Maurice, Monestir-de-Clermont (Isère) *rūšə* Atl. 1174 B, Vaud, Valais *rətsə* com., Ginevra *ruşe,* ib., Neuchâtel *rütch* ib., Jura Bernois *roetch* ib., Gingins *rutse* Atl. 1174 B, Bernex *ruş* ib., Vevey, Plaisia (Jura) *rutsə* ib., Le Brassus *ruša* ib., Le Pont, Amange, Mouchard, Montain, Ney (Jura), Vuillafans, Avoudrey (Doubs) *rūš* ib., Les Ponts-de-Martel, Péry *rötš* ib., Vuitteboeuf *rötsə* ib., Bozel, Lanslebourg (Savoie), Theys (Isère) *rutšə*, Seez, La Biolle,

[1]) Accanto a *arniə* e *cupo*.

S. Martin-de-la Porte (Savoie), Bons, Pringy, Chamonix, Sixt, Meillerie, Le Biot (H.-Savoie), Torcieu (Ain) *rūṣə* ib., Epierre (Savoie) *ruse* ib., Chignin (Savoie) *riše* ib., Verrens-Arvey, Hauteluce (Savoie) *rustə* ib., Le Bourg-d'Oisans (Isère) *rŭtsĭ* ib., Sassenage (Isère) *rŭši* ib., S. Pierre-de-Rumilly (H.-Savoie) *rūṣa* ib., Brion (Ain) *rūṣ* ib., Morbier (Jura) *rutš* ib., Vaux-lez-Molinges (Jura) *rŭts* ib., S. Amour (Jura) *rūṣo* ib. Gilley, La Rivière (Doubs) *röts* ib., Torpes (Doubs) *rĭš* ib., Bouclans (Doubs) *röš* [1]) ib. — S. Symphorien-sur-Coise (Rhône), Essegney (Vosges) *rūši* ib., Bully (Rhône) *rūtsi* ib., Cours (Rhône), Vindecy (S.-et-Loire) *rŭts* ib., S. Lager (Rhône) *rūts* ib., Préty (S.-et-Loire), Vesse (Allier), La Vernelle, Argenton (Indre), La Tremblade (Char.-Inf.), Sainte-Marie, La Cotinière, S. Antoine-du-Rocher, S. Benoît (Indre-et-Loire), Loir-et-Cher, Nibelle-S.-Sauveur (Loiret), Yonne [2]), Vanvey Gissey-sous-Flavigny, Esbarres, Mirebeau-sur-Bèze (Côte-d'or), Coiffy-le-Haut (H.-Marne), Attigny, Romonchamp (Vosges), Valleroy (Meurthe-et-Moselle), Thonne-les-Prés, Arrancy, Aubréville, Eix, Sommelonne [3]) (Meuse), Verzenay, Courtisols (Marne), Seine-et-Oise [4]), Eure-et-Loire, Orne [5]), Sarthe [6]), Montreuil-sur-Ille, S. Melaine-sur-Vilaine, La Gouesnière, Vieuxviel, L'Hermitage, S. Marc-sur-Couesnon, Mellé, Comblessac (Ille-et-Vilaine), Loyat, Noyal-Muzillac (Morbihan), Trévron, Le Loscouët, Uzel, Plouvara, Noyal (Côtes-

[1]) Accanto a *bös*.

[2]) Però a Moutiers si dice *pańe a muš;* a Magny, *röšõ*.

[3]) Dicono anche *pańi a mõš*.

[4]) A Ormoy-La Rivière dicono *pańe a muš*.

[5]) Ad Avoines dicono *rūšĕ*.

[6]) A Boëssé-Le-Sec e a S. Pierre-du-Lorouër, dicono *rŭšĕ*.

du-Nord), S. Clément (Manche), La Trinité, Eure [1]), Achy, Talmontiers, Liaucourt-S. Pierre, Marolles, Jaulzy (Oise), Suzy, Augy, Chartèves, Sains-Richaumont (Aisne), Sormonne, Haraucourt (Arden.), Bouttencourt, Vrély (Somme), Moulineaux, Beaubec-La-Rosière (Seine-Inférieure), Bouillon *rūš* Atl. 1174 A e B, L'Ile d'Yeu, Noirmoutier, Maine-et-Loire [2]), Echenoz-La-Méline, Fresne-S.-Mamés (Haute-Saône), Le Plessis-Piquet (Seine), Le Genest, Gennes, Neau (Mayenne) *rūš* ib., Rosnay [3]) (Aube), Clécy, Beuvron-en-Auge (Calvados) *ruš* ib., Javron [4]) (Mayenne), *rūšo* Atl. 1174 A, Rosey, Mesvres [5]) (Saône-et-Loire), Theneuille (Allier), Martrois, Avot-le-Grand, Morey (Côte-d'or), Cour-L'Evêque, Humes, S. Broingt-les-Fossés (Haute-Marne), Champlitte, Gourgeon, Autoreille (H.-Saône), Sexey-aux-Bois, Jaulny (Meurthe-et-Moselle) *röš* ib., Luzy (Nièvre) *rös* Atl. 1174 B, Poissons (H.-Marne) *ruš* ib., Ronchamp (H.-Saône) *rūtš* ib., S. Pierre-Port [6]), Sainte-Geneviève, Pont-Hébert (Manche), Port-en-Bessin, Feuguerolles-sur-Orne, La Ferrière-Harang, La Chapelle-Yvon (Calvados), S. Martin-Longueau, Allonne (Oise), Candas, Breilly, Jumel, Oneux (Somme), Yport, La Frenaye, Bellengreville (Seine-Inférieure) *rūk* Atl. 1174 A e B, Auderville (Manche) *rök* Atl. 1174 A, L'île de Serk *ryök* Atl. 1174 A., Villerville (Calvados) *rhūš* Atl. 1174 A. — Targon (Gironde), Lavaufranche, Dun-Le-Palleteau [7])

[1]) A S. Christophe-sur-Condé, dicono *ruk*.

[2]) Ad Avrillé, Soulanger, Bocé, si ode anche *rūšè*.

[3]) Si ode anche *kaj* e *pāňè*.

[4]) Si dice anche *pàįõ*.

[5]) Si dice anche *šęp*.

[6]) Dicono anche *biyaev*.

[7]) Dicono anche *pa̧įõ* che propriamente significa il cappuccio di paglia che cuopre l'alveare.

(Creuse) *rūš* Atl. 1174 A., Issigeac (Dordogne), Cressat, S. Dizier (Creuse), Thiers, S. Eloy-les-Mines (Puy-De-Dôme), Sariac (H.-Pyr.), *rūšo,* Atl. 1174 A e B, Lectoure, Jegun, S. Martin (Gers), Aiguillon (Lot-et-Garonne) *rŭšo* Atl. 1174 A., Coussac-Bonneval (H.-Vienne), Monistrol-d'Allier (H.-Loire) *rūtso* Atl. 1174 A e B, Monton, Ennezat (Puy-de-Dôme), S. Bonnet-le-Château (Loire), Bort (Cantal) *rŭtso* ib., Limoges (H.-Vienne) *rūtšo* [1]) Atl. 1174 A, S. Quentin (Creuse), Uzès, Alais (Gard) *rŭtšįo* [2]) Atl. 1174 A e B, Barjac (Gard) *rūtšįo* Atl. 1174 B, Ambierle (Loire) *rŭts* Atl. 1174 B, Sail-sous-Couzan (Loire) *rŭši* Atl. 1174 B, Néronde (Loire) *rūši* ib., Vogüé (Ardèche) *rūstšįo* ib., Monêtier-les-Bains (H.-Alpes) *rŭtša* ib., Aigues-Mortes (Gard), Agde (Hérault) *rötšįo* ib., Frontignan (Hérault) *rötšįa* ib., Gimont (Gers) *rūsko* Atl. 1174 A, Moissac (Tarn-et-Garonne) *rŭsko* ib., Biarritz (B.-Pyr.), Grenade-sur-Adour (Landes) *rŭšə* ib., Massiac (Cantal) *röstsa* Atl. 1174 B.

Derivati:

-one: Côte-d'or *reuchon* Rolland III, 264, S. Martin-de-la-Mer (Côte-d'or), Magny (Yonne) *röšō* Atl. 1174 B, Nièvre *reûsson* Rolland XIII, 9, Igornay (Saône-et-Loire) *röšō* Atl. 1174 B, Anjou *ruchon* [3]) Rolland XIII, 9, Fr. Comté, Bourgogne *reûsson* [4]) ib.

-ottu: a. franc. *ruchot, ruchotte* Rolland XIII, 9.

-itta: franc. *ruchette, rochette* [5]) Rolland XIII, 9.

[1]) Accanto a *búrdš.*

[2]) Accanto a *búrńu.*

[3]) Accanto a *rinche, runche.*

[4]) Accanto a *rutse, rötse, reûche, röche.*

[5]) Accanto a *ruche.*

-ARIU: Pas-de-Calais *ruché* ROLLAND XIII, 9.

∼∼∼∼∼: Messac (Ille-et-Vilaine) *rōš d'avęt* ATL. 1174 A, franc. dialett. *runche* ROLLAND III, 264, Anjou *runche* [1]) ROLLAND XIII, 9, Créance (Manche) *rõk* ATL. 1174 A, Loire-Inf. [2]) *rõš* ib. Forse da *RUSCA + TRUNCU.

B) 'Pezzo di legno'; 'tronco d'albero'.

1) *BŪSCA (v. *REW.* 1420): Tortona *bušk* com. —; Bézières (Hérault) *busk* ROLLAND XIII, 9.

2) ∼∼∼∼∼: Nièvre *boutron* ROLLAND XIII, 9, Alluy, Chitry-les-Mines (Nièvre) *būtrõ* ATL. 1174 B, Morvan *boutron* ROLLAND III, 264. V. *REW.* 1428 s. *BŪT.

3) CIPPU: Millac (Vienne) *sẹ̄p* [3]) ATL. 1174 A, Mesvres (Saône-et-Loire) *šẹp* [4]) ATL., 1174 B.

4) *SUCCA (v. *REW.* 8411): lim. *souco, soucho,* périgourd., dauphin. *sucho* MISTRAL, *Trésor* II, 906, Vaucluse *souco* ROLLAND XIII, 11, Boulogne sur mer *choke* ib., Sault (Vaucluse) *sŭka* ATL. 1174 B.

5) *BILIA (v. *REW* 1104): S. Pierre-Port *bĭi̯ā̧v* (= *bĭi̯ a ev*) [5]) ATL. 1174 A.

6) STUPUS (gr. στύπος) [6]): dacorum. e rum. *stup* PUȘCARIU, num. 59.

7) PEDE: Eyguières (Bouches-du-Rhône) *pę* ATL. 1174 B.

C) Derivati da 'paglia', 'sughero', 'vetro':

1) ∼∼∼∼∼: Javron (Mayenne) [7]), Neuvy-Pailloux (In-

[1]) Accanto a *rinche* e *ruchon.*

[2]) Eccetto che a Gorges dove si ode *burnẹ'i̯.*

[3]) Accanto a *bǫrna.*

[4]) Accanto a *rös.*

[5]) Accanto a *ruk.*

[6]) Vedi E. BOISACQ, *Dict. Etym.*, Heidelberg-Paris, 1914.

[7]) Dicono anche *rušo.*

dre) *pàįõ* Atl. 1174 A — Dun-le-Palleteau (Creuse) *paįõ* [1]), ib. Da palea + one.

~~~~~~: Cantal *palhà* Rolland XIII, 11. Da palea + ariu.

2) ~~~~~~: Val Brembana inf. *coblàh* Tiraboschi[2] 346 e *Append.* 54-55. È fatto di paglia rattorta; v. *cobla* " corda ".

3) ~~~~~~: Melfi (Potenza) *ferlizzi* [2]) com. Da ferula.

4) ~~~~~~: logud. *túmbaru* com. Forse da subere.

5) ~~~~~~: Châtellerault (Vienne) *brole* Rolland XIII, 10. Forse da brogilos, v. *REW* 1324.

6) ~~~~~~~~: Prov. *veiriera* Raynouard VI, 542. Da vitru:

7) bruscu (v. *REW* 1342): Angrogna (Torino) *brüšć* Valente 366, Cuneo *brusc* [3]) com. —; Bobi *brŭsk* Atl. 1174 B, Châtillon *bröšu* ib., Clonas (Isère) *bərŭšə* ib. — Aiguilles, Guillestre, S. Firmin, Chorges (H.-Alpes), Barcelonnette, La Javie, Châteaufort, Castellane (B.-Alpes), Puget - Théniers, Fontan, Plan - du - Var (Alpes - Maritimes), Luc-en - Diois (Drôme), Caveirac (Gard) *brŭsk* ib., Veynes (H.-Alpes) *brūsk* ib., Gréoux, S. Etienne-les-Orgues, Mezel (B.-Alpes), Le Luc, S. Tropez, S. Maximin (Var), Martigues, La Ciotat, Gardanne (B.-du-Rhône), Courthézon, Villelaure (Vaucluse), Pierrelatte, Nyons (Drôme), Burzet (Ardèche), Villefort, Florac (Lozère), Solignac-sur-Loire (H.-Loire) *brŭs* ib., Sumène (Gard) *brūs* ib., Die, Marsanne (Drôme), Chamalières, Riotord (H.-Loire) *brŭ* ib., Aups (Var), S. Agrève (Ardèche) *brū* ib., Hyeres (Var) *brŭh* ib., Vaucluse *brŭsko* ib., Chabeuil (Drôme), Vion (Ardèche) *brŭtso* ib., Les Ollières (Ar-

[1]) Accanto a *ruš*.

[2]) Accanto a *varrile*.

[3]) Accanto a *gherbin, avid*.
~~~~~~

dèche) *brūstso* ib., Ambert (Puy-de-Dôme) *brŭtšo* ib., Gard *bruske* Rolland XIII, 9.

Derivati:

-ittu: Les Matelles (Hérault) *brösket* Atl. 1174 B

-one: Mattie *brüssön* Valente 366 — ; S. Jean-de-Bournay (Isère) *brŭsõ* Atl. 1174 B.

III. Nomi derivati dal contenuto.

A) 'Il luogo, il nido delle api'.

1) ~~~~~~~~: a. mod. *logr degl' av* (in mss. dei sec. XVII e XVIII).

2) ~~~~~~~~: a. campid. *ortus d' abis*[1]) Guarnerio (*StR.* IV, 246).

3) ~~~~~~~~: Torino *ni d'avie* com.; genov. *nïo de ave* Frisoni 33.

Crealla (V. Canobbina) *niada de j avuǵe*[2]) Voc. Sv. It.

4) ' L' apiario ':

~~~~~~~~: Retorbido (Pavia) *l' avi̯ę̣* (plur *i̯ avi̯ę̣*) com.; piem. *avjê* Nigra (*AGIt.* XV, 277, num. 6)[3]), Valsesia *aviêe* Tonetti 58, Cuneo *aviè*[4]) com. — Oniferi, Orani, Orotelli *apeárgiu* com., Nuoro, Fonni, Gavoi *apearju* ib. — ; Morestel (Isère) *ávi̯ö* Atl. 1174 B — Bessin *apié* Rolland III, 264 — prov. *apier* Raynouard II, 12.

~~~~~~~~: bologn. *avoer* Ungarélli 27 — Portogruaro *avẹr* Gartner (*ZRPh.* XVI, 356, n. 12) — Lecce *aparu* com., Ugento *aparo* ib. — Lari (Pisa) *lapaio* ib.

[1]) Cfr. anche il nome di luogo *Ortuabis*.

[2]) Accanto a *caséte, böz de j avuǵe, buzion de j avuǵe, evigere.*

[3]) V. anche Gavuzzi (59), il quale registra pure *buss d l' avíe, garbín* o *gherbín* o *ghërbín d l' avíe, bòi d' avíe, bugṅòṅ.*

[4]) Accanto a *gherbin* e *bruse.*

〰〰〰: abrüzz. *lapunarə* Finamore 202.

〰〰〰: Quartucciu (Cagliari) *abuḍḍu* com.

〰〰〰: Crealla (V. Canobbina) *evigere* [1]) Voc. Sv. It., Marzio (Como) *vigera* com.; V. Chisone *abel'é* Valente 366 —; Poitou *abëlhi, abëlhère* Rolland XIII, 9 — Bas-Pyr. *abélhè* ib., Gavarnie (H.-Pyr.) *ábel'e* [2]) Atl. 1174 A, Cauterets, Gerde (H.-Pyr.), Lembeye (B.-Pyr.) *abę́l'e* [3]) ib.

〰〰〰: Carrara, Codena, Miseglia, Torano, Avenza *vəsprár* com.

〰〰〰: S.-Inf. *moukiè* Rolland XIII, 9.

〰〰〰: Limoges (H.-Vienne) *búrda* [4]) Atl. 1174 A.

5) Derivati di bis [5]):

Fr.-Comté, Suisse rom. *bësse* Rolland XIII, 9 — Plancher-les-Mines *beusse* Rolland III, 264.

〰〰〰: Viù *bišún* Valente 366 —; Fr. Comté, Suisse rom. *bësson* Rolland XIII, 9.

〰〰〰: bergam. *bisöl de ae* [6]) (Tiraboschi 180) e *bisöl* (Rosa 19); regg. *bsol da sam, Voc. regg.-it.*, Reggio, 1832, I. 135 e II, 206, Parma *bsoeul da säm* Pariset I, 30.

Viganello *ul bisóo* Voc. Sv. It., Suna *ul bisö* ib., Malnate *bisö* [7]) ib., Stabio *bisö* [8]) ib., mil. *bisoeu* [9]) Cherubini I, 110,

[1]) Accanto a *casete, böz de j avuģe, busión de j avuģe, niada de j avuģe.*

[2]) Per la posizione dell'accento, cfr. *mę'nušie* *minutiariu Atl. 838; di contro a *armári* armariu ib. 58 e *premę'* primariu ib. 1088.

[3]) Cfr. *žánvįe* januariu Atl. 711, di contro a *armári* ib. 58,

[4]) Accanto a *rútšo.*

[5]) V. Meyer-Lübke, *RE.W* 1118, Nigra (*Rom.* XXXI 499, 526) e Salvioni (*AGIt.* XVI 598-599).

[6]) Accanto a *büe de ae, bosöl de ae, corbèl, vassèl d'av, casseta de ae, coblàh.*

[7]) Accanto a *caseta, skurbin, skurbinęl.*

[8]) Accanto a *casseta di avic, vassel.*

[9]) Accanto a *avicc, vassell, vassella.*

BANFI 65, CAPPELLETTI 30; Pavia *bisêu* GAMBINI 35, MANFREDI 21, Corteolona *əl bišö́* com., Vistarino, Sannazzaro de' Burgondi, Battuda, Mirabello, Ferrera Erbognone, Bressana Bottarone, Vidigulfo, S. Cristina, Albuzzano, Pieve Albignola, Valle Salimbene, Casorate Primo, San Leonardo, Alagna Lomellina, ecc. *əl bisö́* (plur. *i bišö́*) ib., Villanterio, Garlasco *əl bišọ'* (*i bišo'*) ib.

~~~~~: soprasilv. *bazeina, mazeina* MEYER-LÜBKE (*REW.* s. *BESENA) —; a. franc. *besaine* ROLLAND XIII, 9, Poitou *bëzène* ib., Charzais (Vendée) *bzen* ATL. 1174 A. — a. montpell. *bezana* ROLLAND XIII, 9 [1]).

B) 'Il luogo che raccoglie (le api)'.

1) *CAPTORIA (v. *REW.* 1664): Brouille-S. Amand (Nord) *kătu̯ar ă mūk* ATL. 1174 B.

La Petite-Raon (Vosges), Einvaux, La Chapelle, Igney (Meurthe-et-Moselle) *šetör* ATL. 1174 B, Fraize (Vosges), La Putroye *tšętör* ib., Haybes (Ardennes), Godarville, *ki̯atu̯ar* ib., Lessines *katur* ib., Wavre, Sclayn *tšatu̯ar* ib., Dolhain *tšętö* ib., Mesvin, Pas-de-Calais [2]), Linselles, Maurois, Glageon, La Longueville, Lieu-S.-Amand, Fort-Mardyck (Nord) *katu̯ar* ib., Thirimont *šatu̯er* ib., Aublain, Martigny-en-Thiérache (Aisne) *šatu̯ar* ib., Anseremme *tši̯ętu̯er* ib., Grupont *tšatör* ib., Bastogne *ti̯ętör* ib., Gedinne *tši̯ętur* ib. Chiny, S. Pierre *tši̯ętör* ib., Vermand (Aisne), Varennes (Somme) *katu̯er* ib.

2) CASTRUM (v. *REW.* 1750): prov. *chastro* MISTRAL, *Trésor* I, 537, Gard, Loz. *chastro* ROLLAND XIII, 10, S. Chely-

[1]) V. anche MEYER-LÜBKE (*Misc. Asc.* 415 segg.), NIGRA (*Rom.* XXXI, 499-526), SALVIONI (*AGIt.* XVI, 202-203).

[2]) A Vélu dicono *katu̯or*.
~~~~~

d'Apcher, Langogne (Lozère) *tšḭástro* Atl. 1174 B, Paulhaguet (H.-Loire) *tsástra* ib.

C) 'Lo sciame'.

1) examen: Reggio Em. *säm* [1]) com., Argenta (Ferrara), Forlì *sam* ib., Alfonsine *scem* ib. — Verona *samo* [2]) ib. — Fermo *sciame* e *assame* ib., Ripatransone *same* ib. —; S. Côme (Gironde) *šãmə* Atl. 1174 A.

2) jectus (v. *REW*. 4569): Gaiole (Siena) *getto* com.

3) Deverb. da 'buttare' (v. *REW*. 1007) [3]): Minusio *un bütt d'avicc* Voc. Sv. It. —; Chassy (Saone-et-L.), Chantelle, Beaulon (Allier) *bǫt də muš* Atl. 1174 B, Trézelles (Allier) *bŭt də mŭš* ib.

Cugnasco, Mergoscia, Peccia (V. Maggia), Maggia, Linescio *büt* Voc. Sv. It., Sementina *ne büt* ib., Monte Carasso *ẹl but* ib., Broglio *lu bütt* ib., Soragno *ur böt* ib. —; Allier *boute* Rolland XIII, 9 — Nissan (Hérault) *böt* Atl. 1174 B, S. Pons (Hérault) [4]), Vabre (Tarn) *bŭtu* Atl. 1174 A e B.

4) Deverb. da Bullio [5]): piem. *bòi d'avíe* [6]) Gavuzzi 94, Torino *bui d'avie* com., Vald. *būl d'aveje* Salvioni (*AGIt*. XVI, 487), Monferr. *buih d'aiv* ib. —; Parigny-les-Vaux (Nièvre) *būḭo d mŭš* Atl. 1174 B.

Casteggio, Canneto Pavese, Pancarana, Mezzanino Po, Castel Rotto, Pinarolo Po, Canevino, Stradella *əl bui* com.,

[1]) Accanto a *bšol*.

[2]) Accanto a *busotto, buso, alvear*.

[3]) V. anche Salvioni, *Post. it. e lad.*, pag. 203.

[4]) Dicono anche *bü̆t*.

[5]) V. Salvioni in *AGIt*. XVI, pp. 487-489.

[6]) Accanto a *buss d l'avie, garbín, gherbín* o *ghërbín d l'avíe, aviè, bugnòn*.

Piacenza *bui* ib.; Genova *boggio* SALVIONI (Post. it. e lad., pag. 221), prov. di Genova *buggiu* com., Castelnuovo Magra *buǵo* ib. —; Marcigny (Nièvre) *būįo* ATL. 1174 B.

5) ~~~~ : Le Grand-Serre (Drôme) *bŏžə* ATL. 1174 B. Forse da BULLICARE.

D) 'L'ape'.

1) APICULA: Valtell. *avićć* com., mil. *avicc* [1]) CHERUBINI I, 110, BANFI 28, CAPPELLETTI 11 —; Le Châtelet (Ardennes) *abęį* ATL. 1174 B, franc. dial. *abèl* ROLLAND XIII, 9.

Derivati:

a. franc. *abelet* [2]) ROLLAND XIII, 9.

a. franc. *abeillon à miel* ROLLAND ib.

2) MUSCA: Château-Chinon-Campagne (Nièvre) *mųēs* ATL. 1174 B, Pouligny-S. Pierre, Chaillac (Indre) *mūš* ATL. 1174 A, Varennes (All.) *moutse* ROLLAND XIII, 9, Berry *mouche* ib.

E) 'Il recipiente del favo':

1) FAVARIU: Meana (Torino) *favé* VALENTE 366.

2) *BRISCA (v. *REW*. 1309): Villars-en-Dombes (Ain) *brise* ATL. 1174 B, Isère *brë* [3]) ROLLAND XIII, 9 — Rhône *brissa* ib. — prov. *bresc* MISTRAL, *Trèsor* I, 368, Axat (Aude) *bręsk* [4]) ATL. 1174 A, Menton, S. Sauveur (Alpes-Maritimes) *bręska* ATL. 1174 B.

Derivati:

Aoste *brəsō* ATL. 1174 B, Courmayeur *brəhō* ib., Champorcher *bręšo* ib.

[1]) Accanto a *bisocu, vassell, vassella*. V. anche SALVIONI, *Post. it. e lad.*, num. 523.

[2]) Accanto a *vessel, vaissel d'aex* o *vaisseau d'eps, abeillon à miel*.

[3]) Accanto a *bressọ̈n*.

[4]) Accanto a *bŭsk*.

IV. Etimi incerti e voci oscure.

A) Istria *trombo* com. Forse da TRUMBA [1]).

B) Lecce *ucca d'api* com. Da BUCCA?

C) Ancona *goggia d'api* [2]) com., Macerata *sgoggia* ib. Verrebbe fatto di pensare a GURGA se non facessero ostacolo le leggi fonetiche.

D) romagn. *ergn* com. — Teramo *arniə* [3]) ib. — it. lett. *arnia*.

E) a. ligure *fanus*? ROSSI, 48. Il Rossi riporta la frase « *fanos* seu arbinarios habentes, ceram vendere teneantur ecc. »; dove invece che *fanos* sará probabilmente da leggere *favos*.

F) a. franc. *arie*? ROLLAND XIII, 11. Il Rolland ha la voce dal Godefroy il quale però interpreta forse male il passo da cui la deriva. Infatti nella frase « Les es s'en fuient et vont en autres *aries* », l'ultima parola sarà nel significato di *aria*, *localitá* (Le api se ne fuggono e vanno in altri luoghi).

G) Ayas *bŏtăl* ATL. 1174 B. Da BUTTIS + ELLU?

H) Fr. Comté *drĕchon* ROLLAND XIII, 9. Mi pare che si potrebbe pensare a un *DIRECTIONE. Cfr. il fr. *dressoir*.

I) S. Priest (Isère) *ăvį̄u* [4]) ATL. 1174 B. Da APIARIU?

L) Corrèze *benisso* ROLLAND XIII, 10. Da BENNA + ICEU?

M) Hostens (Gironde) *kaūnsə* ATL. 1174 A. Sarà forse da CAVUS, ma resta oscura la desinenza.

[1]) Cfr. il bergam. *tromba* "botola" TIRABOSCHI, 1382.

[2]) Accanto a *buzza d'api*.

[3]) Accanto a *cupə* e *riććẹlə*.

[4]) V. anche ROLLAND XIII, 9.

N) Bas-Pyr. *cougnètt* ROLLAND XIII, 10. Da *CAVANEU + ITTU?

O) Cissac (Gironde) *tęs* [1]) ATL. 1174 A.

P) a. Vall. *chatte de mouches* ROLLAND XIII, 10. Penserei a un dev. da CAPTARE.

Q) Bomal-lez-Durbuy *tšįęstų̨r* ATL. 1174 B. Da CASTRA + *CAPTORIA?

R) Waremme *tšįętöt* ATL. 1174 B, Vielsalm *kįętös* ib. Penserei a dei derivati da CAPTARE.

S) Bazey, presso Xertigny (Vosges) *champognotte*, voce del gergo, ROLLAND XIII, 11.

T) Oudan (Nièvre) *rōb* ATL. 1174 B. Da ROBUR?

U) S. Vaast - Dieppedalle, Bertrimont (Seine-Inf.) *hįīv* ATL. 1174 A, Pay de Caux *Hive* ROLLAND III, 264, a. norm. *hive* ROLLAND XIII, 11. Cfr. l' ingl. *hive* e v. DELBOULLE [*Rom.* XXXIII, 367], il quale si domanda se la voce sia importata dall'Inghilterra o viceversa. G. Paris ritiene la voce indigena.

V) Spagn. *colmena* ROLLAND XIII, 11, castigl. *colmena*, *Dicc. Leng. Cast.* 209; portogh. *colmeia* MEYER-LÜBKE, (*REW.* 2378). Da CULMUS? V. MEYER-LÜBKE loc. cit.

---

[1]) Accanto a *kų̨en*.

INDICE

